

ANGELO TURCHINI

SIGISMONDO PANDOLFO MALATESTA
E IL CONTROLLO DEL TERRITORIO:
A PROPOSITO DI PIERANTONIO AGOLANTI
E DEI SUOI BENI IN ARZONE (1456-1460)

Le vicende della signoria malatestiana sono note a grandi linee, almeno nei rapporti politico-diplomatico-militari con le altre potenze italiane, tuttavia restano vastissime zone d'ombra, se solo si pensa alla vita della corte ed alle relazioni dei Malatesta con la città di Rimini: quanto osservava Augusto Vasina poco meno di un quarto di secolo fa, in occasione delle celebrazioni di Sigismondo Pandolfo Malatesta (1970)¹, è attuale ancora oggi, non solo perché sono mancati studi atti ad illuminare quegli aspetti, ma anche perché il rapporto società-istituzioni nelle sue vari interazioni, anche di tipo amministrativo, è settore quanto mai inesplorato², per non dire di indagini prosopografiche³ e simili. Mio intento non è quello di tracciare un quadro dei problemi da affrontare per la migliore conoscenza della signoria malatestiana a Rimini alla metà del XV secolo, né quello di fare un bilancio degli studi,

¹ A. VASINA, *La società riminese nel Quattrocento*, in *Studi malatestiani*, Roma 1978 (Istituto storico italiano per il medio evo. Studi storici, fasc. 110-111), pp. 21-70, ripubblicato in *Id.*, *Romagna medievale*, Ravenna 1970; breve anticipazione in *Sigismondo Pandolfo Malatesta e il suo tempo. Mostra storica*, Vicenza 1970, pp. 231-235. Si useranno le seguenti sigle e abbreviazioni: AS (Archivio di Stato), AN (Archivio notarile), BG (Biblioteca Gambalunga), TONINI (*Storia di Rimini*, IV-VI, Rimini 1880-1887).

² P.J. JONES, *The Malatesta of Rimini and the papal State. A political history*, Cambridge 1974; J. LARNER, *Signorie di Romagna*, Bologna 1972; in generale G. CHITTOLINI, *Stati padani, 'stato del Rinascimento': problemi di ricerca*, in *Persistenze feudali e autonomie comunitative in stati padani fra Cinque e Settecento*, a c. di G. Tocci, Bologna 1988.

³ Cfr. ad esempio G. BATTIONI, *Indagini su una famiglia di "ufficiali" fra tardo medio-evo e prima età moderna: i Sacramoro da Rimini (fine secolo XIV – inizio secolo XVII)*, «Società e Storia», 52 (1991), p. 271 ss.

bensi quello di fornire un piccolo contributo nella direzione della ricostruzione di dinamiche micropolitiche e partitiche, di linee direzionali, di meccanismi di consenso all'insegna della fedeltà e simili, complessivamente volto a mostrare i volti di un quadro societario variegato, a partire da un atto solo casualmente, ma significativamente, riferito a beni posti in Arzone, territorio del Comune di Rimini.

Nel 1456 il signore di Rimini vende tutti i beni posseduti dai fratelli Carlo e Pierantonio Agolanti, posti "capella Sancti Martini de Arzone", all'infuori della "tumba" e di quattordici tornature, a un gruppo di abitanti del luogo⁴. L'importante documento è steso dal notaio Bartolomeo di ser Sante all'interno di castel Sismondo in Rimini "in sala inferiori", seguendo modalità non inusuali di stipulazione, tanto più che si coinvolgeva l'amministrazione del signore, come vedremo fra breve. I testimoni, a prescindere dal padre del notaio, ser Sante, e da Cedrino Cedrini, sono fra i massimi ufficiali della corte riminese: a partire dal segretario Roberto Maschi esperto giureconsulto e Nicolò Panzuti da Fano, altro segretario, per giungere al potente consigliere Iacopo Anastagi e al "magister introituum" Simone da Fano⁵. La presenza di quest'ultimo non è casuale: infatti la cessione fa da una parte riferimento ai beni ex-Agolanti, dall'altra a diritti ceduti "tamquam de bonis Camere ipsius magnifici domini nostri confischatis"; a convalidare la cessione e la rinuncia dei diritti eventualmente goduti dal Comune, con le più ampie assicurazioni di tutela e di difesa dei patti stipulati, si ritrova Filippo Lamberti di Raggiano, "sindicus" di Rimini. Gli acquirenti si impegnano a versare a Sigismondo Pandolfo Malatesta la somma di 3000 lire di bolognini d'argento⁶ in tre rate uguali: la prima in occasione della prossima fiera di S. Giuliano, la seconda l'anno successivo alla data del primo novembre (Tutti i santi) e la terza a distanza di un altro anno esatto (quindi entro il 1458); il pagamento è previsto su varie piazze possibili, come Rimini ovviamente, quindi Cesena, Forlì, Faenza, Ravenna, Bologna nell'area padana, e Venezia a nord, senza escludere Pesaro, Fano, Ancona, ma anche

⁴ Appendice, doc. 1.

⁵ Per questi personaggi cfr. BASINIO, *Opera praestantiora*, Rimini 1794; C. RICCI, *Il Tempio malatestiano*, Milano-Roma [1924]; C. CLEMENTINI, *Raccolto istorico* (...), II, Rimini 1627. Sull'Anastagi si attende l'imminente pubblicazione di uno studio di F. Polcri.

⁶ Sui bolognini cfr. BATTAGLINI, *Memorie storiche* (...), Rimini 1794, p. 68; sui bolognini di Sigismondo Ivi, p. 70, ma cfr. quanto scrive Vasina in *Sigismondo Pandolfo Malatesta*, cit., pp. 234-235.

Urbino oppure S. Arcangelo o S. Marino: in questo elenco si può leggere in controtelaio l'estensione dei principali punti di cambio e di commercio riminese, tanto terrestre quanto marittimo, in altri stati e staterelli regionali come all'interno o ai confini della signoria. Ai beni Agolanti venduti in blocco, senza alcuna precisa determinazione o localizzazione, sono aggiunti tre appezzamenti (due di 4 e 5 tornature) ad integrazione⁷.

Gli acquirenti sono tanto singole persone che gruppi familiari, in cui compaiono molto spesso fratelli e nipoti del componente menzionato per primo, in qualche caso anche altri parenti e consanguinei, secondo modalità non insolite, ma certo interessanti ai fini di una storia familiare e sociale. Gli appezzamenti di terreno sono poi divisi, come vedremo, in modo da fissare una serie di rapporti di confine e di vicinato, i cui esiti principali si vedono nella Tav. 1.

La menzione di Carlo e Pierantonio Agolanti è quanto mai significativa. Ma nell'atto del 5 maggio 1456 non si dice come i loro beni nel territorio di S. Martino di Riccione siano passati nelle mani del signore; solo indirettamente si può pensare ad un esproprio per la presenza di ufficiali della "Camera" (a tutela degli interessi personali e non solo comunitari) e del "Comune" (a validazione dei diritti), di cui rende certi la richiesta di grazia presentata nel 1460 e di cui diremo più avanti, insieme a qualche nota sugli Agolanti e sul motivo dell'esproprio, limitandoci per ora alla segnalazione del problema sollevato da quel riferimento⁸.

⁷ Essi sono: un pezzo di prato nella zona di Scacciano (su due lati confinante con proprietà di Ludovico Marcheselli); quattro tornature sempre "in capella Scasani", ma "in fundo de Buccis", un toponimo che incontreremo varie volte nell'atto di ripartizione esaminato più avanti (edito in Appendice, n. 2), confinante da un lato con proprietà del summenzionato Marcheselli e da un lato con "iura predicta" ovvero con il complesso dei beni Agolanti oggetto di transazione; cinque tornature di prato in località S. Lorenzo in Strada confinanti su tre lati con proprietà ecclesiastiche: "iura hospitalis S. Marie in Trivio" da una parte, "iura hospitalis S. Marie de Venetiis" da un'altra, "iura sororum S. Marini" (di Rimini) dall'ultima.

⁸ D'altra parte varie proprietà erano già passate di mano, come quella "domum muratam ad hospitium deputatam" posta "in capella Sancti Martini de Arzune in fundo de Antaldis", confinante con la "strata maior", già destinata il 7 gennaio 1445 al fondo dotale della figlia Lucia: AS Rimini, AN Rimini, Francesco Paponi, *Fil. 1443-1445*, ff. 94r-95r citato da M.L. DE NICOLÒ, *I Malatesti e il territorio di San Giovanni in Marignano nel XV secolo*, Rimini 1990 [estratto anticipato da «Atti della giornata di studi malatestiani a San Giovanni in Marignano»], pp. 14-15.

Gli espropri costituiscono una penalità connessa tanto con il crimine di insolvenza fiscale che di infedeltà nei confronti del signore, che procede a suo arbitrio. I banditi, i ribelli, ed i traditori perdono ovviamente “omnia eorum bona et iura”⁹; la misura punitiva intende prevenire i delitti politici che mettono a repentaglio il dominio. I casi di esproprio noti allo stato attuale degli studi sono pochi, e non ancora indagati in questa luce. Ad esempio nel 1444 si confisca a Francesco di Giovanni “Ugutii” la “tumba” di S. Giustina (o Belvedere) che risulta poi venduta ad Antonio Vici¹⁰; nello stesso anno si registra un’altra notevole confisca di beni, in cui compaiono come attori il Comune e gli “homines castri Lonzani”¹¹.

Nel 1447 risulta espropriato a Leonardo Roelli la vasta “possession de Monte Albano”: situata nei pressi di Cattolica è ceduta per oltre 500 fiorini d’oro ai conti di Ghiaggiolo¹². Leonardo Roelli era caduto in disgrazia fin dal 1431 quando, con altri membri del Consiglio dei dodici di Galeotto Roberto, si era lasciato trascinare contro il signore seguendo Giovanni di Ramberto Malatesti, espressione di una oligarchia locale favorevole al mantenimento e al condizionamento del potere del giovane signore; questi invece scioglie il Consiglio “vecchio” probabilmente per liberarsi da impacci nel governo, per godere di una piena autonomia, e nomina un Consiglio “nuovo” composto di forestieri, più liberi rispetto all’ambito locale e più disponibili nei suoi confronti. Il tentativo di rendere più moderna la signoria, anche ad imitazione di quella estense, trova decisa opposizione che giunge a minacciare la stessa stabilità del dominio malatestiano in Rimini; ma poi il partito malatestiano ha la meglio per una serie di fattori interni ed esterni

⁹ BG Rimini, Ms. 625, [Statuto di Rimini], libro IV, cap. VIII; cfr. anche *Ivi*, libro IV, cap. XLI, XLIV. Sul corpo statutario riminese cfr. D. FRIOLI, *Gli statuti comunali*, in *Storia illustrata di Rimini*, a c. di P. Meldini, A. Turchini, I, Milano 1989, pp. 129-144; fra la scarsa bibliografia precedente cfr. almeno G. SALVIOLI, *Gli statuti inediti di Rimini, anno 1334*, «Archivio storico marchigiano», 1879, I, pp. 1-31 [edito a parte, Ancona 1880]. Si cfr. anche G. TOCCI, *A proposito di statuti e di storia delle comunità in età moderna*, «Romagna arte e storia», VI (1986), n. 17, pp. 105-107.

¹⁰ Cfr. O. DELUCCA, *L’abitazione riminese nel Quattrocento*, pt. I, Rimini 1991, p. 782, con riferimento ad AS Rimini, AN Rimini, Francesco Paponi, *Fil. 1442-1445*, all’anno 1444 senza numerazione e ad AS Rimini, *Carte Zanotti*, b. II.

¹¹ AS Rimini, AN Rimini, Francesco Paponi, *Fil. 1443-1445*, f. 33r-37v, alla data del 18 aprile; ma l’atto meriterebbe ben altra attenzione e non una semplice segnalazione.

¹² AS Rimini, AN Rimini, Francesco Paponi, *Fil. 1445-1448*, f. 113v-114r, 4 luglio 1447, segnalato da M.L. DE NICOLÒ, *La strada e il mare*, [Verucchio] 1993, p. 27: la tenuta è nuovamente trasferita nel 1472; ma cfr. ancora la stessa *Fil. 1445-1448*, f. 154r-v.

che non è il caso di ripercorrere¹³. Il Roelli, esiliato, ritorna nel 1441 richiamato da Sigismondo non senza aver però pagato la metà di 10.000 ducati dovuti, si dice, come amministratore della Camera di Carlo Malatesti¹⁴. Anche Carlo Agolanti faceva parte del Consiglio dei dodici “vecchio” e aveva partecipato agli eventi.

Nel 1448 “Iacobus Guidonis Amadoli exactor Communis Arimini nec non magnifici et potenti domini (...) procurator legitime constitutus” consegna “pro iure sub incerto” al consigliere del signore, Ugolino da Bertinoro, una nota di beni “olim Zanis de Marazzano, confiscata Camere prelibatis magnifici domini propter excessum d. Zanis prout apparere dicitur in gabellis Communis Arimini”, fra cui una casa “in castro S. Iohannis in Marignano”, sessantacinque tornature in quella “curia”, altre quaranta nella “curia” di Saludecio, altre cinque “in aliis curiis”¹⁵. In tempo più vicino all’esproprio ai danni degli Agolanti parte della confisca dei beni di Guido di Giacomo da Certaldo a favore della Camera serve per beneficiare come donativo (e come compenso) Michele “quondam Georgii de partibus Ungarie”, un soldato divenuto uomo di corte (“aulicus”) abitante nella casa dello stesso Sigismondo¹⁶. Sarebbe certo interessante coniugare la politica malatestiana con i suoi alti e bassi, le sue necessità finanziarie, le sue strategie con quella degli espropri nei confronti di fazioni avverse e delle cessioni territoriali nei riguardi di collegati e sostenitori, vuoi come semplici benefici, elargizioni, donativi o come compenso di servizi prestati.

Ritornando alle proprietà già Agolanti, e al nostro testo, poco meno di due mesi dopo, il 30 giugno 1456¹⁷, gli acquirenti in società (“comuniter inter ipsos”) procedono alla divisione dei beni occupanti una estensione di circa 150 ettari e compresi fra il lido del mare e la “strata” (evidentemente la

¹³ Sulle vicende del 1431 ha opportunamente richiamato l’attenzione in sede di Convegno di Studi romagnoli a Riccione l’intervento di Rosita Copioli. Per esse v. CLEMENTINI, *Raccolto*, cit., p. 243 ss. (dove si parla di consiglieri “vecchi” e “nuovi”); BASINIO, *Opera*, cit., p. 286 ss.; TONINI, V, 1, pp. 85-88.

¹⁴ Cede casa Roelli (poi casa del Cimiero), beni in Ferrara e Longiano, nonché 512 tornature e altri beni “in comitatu Conche”; in cambio ottiene 200 ducati d’oro vita naturaldurante: BATTAGLINI, *Memorie storiche*, cit., p. 231.

¹⁵ AS Rimini, AN Rimini, Antonio Uguccione di Ripalta, *Fil. 1438-1447*, f. 66r-[66bis]v alla data del 7 giugno 1445; all’atto compilato “in cancellaria veteri” segue elenco.

¹⁶ AS Rimini, AN Rimini, Francesco Paponi, *Fil. 1454-1456*, alla data del 17 maggio 1454; del patrimonio del beneficiato, morto poco tempo dopo in data 9 giugno, si stende un inventario.

¹⁷ Appendice, doc. 2.

via Flaminia), fra il Marano e il “rio dei Bucci” (fra Riccione e Scacciano), fino a Ospedaletto¹⁸.

I terreni “in capella Arzoni” segnalano molti fondi: Valoni, Pozzo, “rivi Bucii” o “rio dei Bucci”, Porte, Antaldi¹⁹, “Pantani” insieme con il “rivus Temexi” ovvero il Marano (un podere Pantano ancora oggi compare al di qua del Rio Melo fra la via Flaminia e la ferrovia, ma il termine designa una realtà diffusa derivante da antichi dissesti idrogeologici), “Ladronari” sulla fascia costiera sino alla Flaminia, “de la Mondura”, “del Montixello” che credo sia da distinguere da quello di Mamolino o “del Monte Mamolino” indicato anche come Monte, e da quello “del Monte de Bichino”, in ogni caso ubicabile sulla carta I.G.M. poco oltre il Rio Melo, Raibano e altre località, “de Ranco” ovvero “dei Ranchi”, “del Spedaletto” forse con qualche riferimento all’antico ospizio dugentesco di S. Maria di Pantano²⁰, “de la Serra” forse identificabile fra Scacciano e Raibano, “de Maraldo”, “Frabanighi” Raibano o altre località; in qualche caso si menzionano campi, come quello “da la vale” (o del Viale?) “in dicta curia” o “de i muraci”. Della “capella S. Laurentii in Strata” compare solo il “fundo de Ranchasse”, mentre alla “capella Schazani” appartengono solo il fondo “de Buciis” o del rio già menzionato, e quello denominato “Burgetti”.

Non reputo qui necessario soffermarmi sulla natura delle colture agrarie elencate, né sulla loro variegata tipologia, né sul rapporto fra orografia e territorio, quanto piuttosto su alcuni termini giuridico-amministrativi impiegati nella stesura del documento spartitorio, in connessione con le indicazioni toponomastiche, ovvero su “villa”, “curia”, “capella” riferiti a Riccione, i quali rinviano ad una realtà istituzionale precisa.

“Villa” indica un “insediamento modesto, l’equivalente quasi di paese”, configurandosi praticamente come villaggio, “definendo, al tempo stesso, un piccolo distretto rurale, un ambito amministrativo di minuscole proporzioni”²¹; chiunque godesse “locum et focum”, ovvero tutti gli “homines” o

¹⁸ A questo documento, frammisto ad altri ad esso connessi, fa riferimento anche DELUCCA, *L’abitazione*, cit., p. 101.

¹⁹ Cfr. la segnalazione in BATTAGLINI, *Memorie storiche*, cit., pp. 68-69 di un fondo “de Antaldis” (1486) “sive spedaletti” (1490).

²⁰ A. VASINA, *Riccione nel medioevo*, «SR», XIV (1963), pp. 345-354.

²¹ L. MASCANZONI, *La ‘Descriptio Romandiole’ del card. Anglic. Introduzione e testo*, Bologna s.a., p. 99: «La villa era aperta, mancava cioè di opere difensive e di cinta muraria per cui raccoglieva anche la popolazione di casali o casolari circonvicini, secondo un ordine insediativo che, usando parametri attuali, viene naturale definire sparso».

capifamiglia in possesso di proprietà valutabili a fini fiscali, ne era compreso, era sottoposto al Comune dominante²². Nella *Descriptio Romandiole* Scacciano, S. Lorenzo in Strada, Riccione, Agina sono designate dal termine di “villa capella”, al pari di ben altre ventiquattro località del comitato di Rimini, e di altre tre poste nel vicariato di S. Arcangelo, quasi una peculiarità della zona riminese; come è noto “capella” indica una chiesa filiale o succursale designante una sia pur piccola entità giuridico-territoriale, assunta ovviamente anche per localizzazioni areali, e denuncia un certo incremento della popolazione sul territorio²³.

Nel documento del 30 giugno 1456 compare anche il termine di “curia”: si potrebbe pensare ad un equivalente di località, come talora può capitare, ma non in questo caso dove indica un distretto giudiziario, connesso palesemente con “villa” e con “capella”²⁴. Il termine è in uso anche successivamente, ad esempio nel 1500²⁵.

D'altra parte, se si prendono in mano gli statuti di Rimini, si possono osservare diverse equivalenze: “capella vel villa”²⁶, “locum”²⁷, “plebatus”²⁸ ma anche “capella seu universitas”²⁹ oppure “universitas vel capella”³⁰ per quanto esista differenza spesso evidenziata dalla congiunzione piuttosto che dalla disgiunzione. La “capella” di Riccione, una unità territoriale ed amministrativa sottoposta all'estimo³¹, si governa secondo le prescrizioni previste dalla legge: “Si in aliqua capella vel plebe reperiuntur decem fumantes

²² Cfr. VASINA, *Riccione*, cit., p. 10 (estratto); LARNER, *Signorie*, cit., p. 159.

²³ *Ivi*, p. 10: dalla *Descriptio* «risulta l'equiparazione di Riccione al vecchio centro plebale di S. Lorenzo in Strada, l'acquisizione di una relativa autonomia amministrativa, il configurarsi di una circoscrizione territoriale civile distinta da quella ecclesiastica, anche se in effetti coincidente con essa».

²⁴ Sulla scorta di Mascanzoni, C. CURRADI, *Pievi del territorio riminese nei documenti fino al Mille*, Rimini 1984, p. 58 definisce la «curia» come «il luogo dove si emanano gli atti relativi al governo di un complesso non solo di beni, ma di diritti pubblici esercitati su un ambito territoriale, sia pure ristretto». Una esemplificazione in questo senso è offerta da BG Rimini, Ms. 625, cit., libro IV, cap. CLXXIV: «in villa Casalis, curia Sancti Arcangeli et in villa Ragiani plebatus Sancti Viti». Ma ora v. ancora nuovamente Mascanzoni in *Storia di Ravenna*, II, 1, Padova 1992.

²⁵ «In curia Arzuni, in capella Sancti Alexii», riferisce alla data DELUCCA, *Alessio Monaldi fra storia e mito*, Rimini 1989, p. 27.

²⁶ BG Rimini, Ms. 625, cit., libro I, cap. LVIII.

²⁷ *Ivi*, cap. LVII-LVIII.

²⁸ *Ivi*, libro IV, cap. LXXXIV.

²⁹ *Ivi*, libro II, cap. LXII.

³⁰ *Ivi*, libro I, cap. LV.

³¹ *Ivi*, libro II, cap. CXVI.

sive familiae vel ultra, teneatur ipsa capella vel plebs facere Consules et alios officiales”³². Questi ultimi, specificamente indicati da una norma del 1358, comprendono: in primo luogo i “gualdarii”, quindi gli “extimatores” (del danno dato) e vari “officiales” per diverse necessità di ordine pubblico e di salvaguardia territoriale “super rissis, super campana, super armis, super banitis et super virtualibus, super columbis, super viis et pontibus et etiam (...) terminatores”³³. Naturalmente a ricoprire gli uffici bastano poche persone (da due a quattro) con più incombenze, “fideles et obedientes” nei confronti del Comune di Rimini cui prestano giuramento³⁴; importante è che esista un sindaco o un console delegato a pagare le imposte. Altrove si aggiungono anche “superstites ad denunciandum vias occupatas, pontes, fontes, puteos, foveas matricales et vias refectione et reaptatione indigentes”³⁵.

Gli ufficiali delle piccole comunità hanno il compito di tutelare la vita interna della comunità, i rapporti di buon vicinato, difendere e custodire la proprietà, nonché diversi compiti giurisdizionali minori; il compenso viene dalla stessa comunità che governa le proprie necessità nel rispetto del Comune dominante³⁶.

La divisione del 1456 vede intervenire Blaxius Giannis, Bartolo di Nicolò, Cicco di Bartolo, Bartolo di Matteo, Giorgio di Paolo, “magister” Cristoforo Fabri, Matteo di Francesco, Bartolino “Tomassi”, Giacomo di Matteo per Biagio di Nicolò, Bencivenna di Giovanni, Sante di Simone, Angelo di Bartolo, Antonio “magistri Iuliani”, Gregorio di Angelo, Aldroandino di

³² *Ivi.*

³³ *Ivi*, libro III, cap. LXXVI. Nell’assenza di studi locali sull’organizzazione e amministrazione del territorio, nonché sugli ufficiali ad esso preposti, recentemente è stata posta attenzione alla figura del *gualdarius* per il vigile controllo sulla campagna: DE NICOLÒ, *I Malatesti e il territorio di San Giovanni in Marignano*, cit., pp. 14-15; DELUCCA, *L’abitazione*, cit., p. 92 con riferimento al diritto previsto nello statuto di Rimini, libro I, cap. LVII, ma in precedenza (DELUCCA, *Misano nel Quattrocento*, in *Storia di Misano Adriatico*, I, Rimini 1989, pp. 202-204) aveva preferito fare riferimento alla prassi conservata dal notarile.

³⁴ *Ivi*, ma anche libro I, cap. LX.

³⁵ *Ivi*, libro I, cap. LV.

³⁶ A tal proposito mi sembra significativo quanto indicato nel libro I, cap. LVII: «Recipere autem debeant et habere pro eorum mercede dicti gualdarii cuiuslibet loci et capellae sive unus sive plures fuerint in una capella vel contrata inter omnes, et dictum officium exercebunt per unum annum integrum, a quolibet fumante unum par boum habente vel vaccarum aratoriarum medium sextarium grani; et a quolibet habente unum bovem tantum vel unam vaccam tantum unam quartarolam grani; et a quolibet alio fumante suae capelle vel loci, qui seminaverint ab una tornatoria terrae suprà in illo anno unam bernardam grani et non ultra». Ma l’ufficio è più imposto che ricercato, osserva LARNER, *Signorie*, cit., p. 160.

Giovanni [Garuffi], Sovero o Soverino di Giovanni, Matteo Muzolini, Bartolo di Angelo, Sante di Angelino, Andrea Antonio.

Gli appezzamenti maggiori sono di 43, di 37, di 34, di 29 tornature e spettano ai maggiori acquirenti; ne esistono altri due di 18 e di 11 tornature, tutti i restanti però sono inferiori alle 10 tornature; sfuggono i criteri di divisione, a parte quelli volti a soddisfare il maggiore o minore pagamento effettuato, non deducibili certo dalla ripartizione in alcuni casi molto frazionata o dalla volontà di assegnazione di terreni a coltura mista. D'altra parte la descrizione complessiva fa pensare a rari poderi di qualche ampiezza e ad una certa polverizzazione sul territorio, dovuta probabilmente ad acquisizioni successive complessivamente poste in un certo ambito spaziale e in ogni caso rispondente alla realtà più diffusa nel territorio: a Misano ad esempio molte unità fondiari sono al di sotto delle 10 tornature³⁷. Nell'atto compaiono altri proprietari quali confinanti di qualche appezzamento: in primo luogo i nobili Lodovico Marcheselli e Francesco di Giovanni Mengozzi, ser "Cichinus" di Cesena, ser Luca "cancellarius" o gli eredi di ser Antonio da Saludecio, quindi una serie di persone come Matteo Lodovico "a Sale", Martino di Mattiolo, Tomeo Aldroaldini, Catalina Faitani, Carlo Marcoaldi, Giovanni Perini, Roberto Marini, Agnese di Lodovico di Coriano, gli eredi di Berto Manfredi, di Leonardo di Sante, di Nicolò "Iachomini" e di casa "Guarazini"; infine non è trascurabile la presenza di enti ecclesiastici: godono "iura" tanto la chiesa di S. Lorenzo (ma non si precisa se "in Strata", com'è probabile, o in Monte) quanto quella di S. Maria di Scacciano e l'omonima di Pantano, nonché l'antica chiesa di S. Tommaso di Rimini, l'ospedale di S. Maria dei Servi e il monastero di S. Marino.

Alla stessa data della ripartizione dei beni ceduti da Sigismondo Pandolfo Malatesta, e come in allegato alla medesima, gli "homines capelle Arzoni" contraggono un mutuo di cento lire di bolognini d'argento con Matteo di Nicolino, con "magistro" Rigo di Angelo, con Simone di Nicolino Caffarelli (quest'ultimo anche a nome di altri menzionati specificamente), tutti di Coriano; l'atto è steso nella "tumba Arzoni, in sala superiori" (mentre la divisione è rogata "in quadam camera superiori", sempre nello stesso luogo)³⁸. La somma va restituita entro due anni sulla piazza di Rimini, oppure di Cesena o Forlì; evidentemente serve per completare quanto pattuito per la prima rata di pagamento di mille lire, tuttavia non è chiaro se serve agli acquirenti nel loro complesso o solamente, come sembra, a due di loro, e

³⁷ Per Misano cfr. DELUCCA, *Misano*, cit.

³⁸ Appendice, doc. 3.

cioè Cicco di Bartolo e Bartolo di Angelo, fornitori di ampie garanzie sui beni loro attribuiti³⁹. In mancanza di altra documentazione nota, si deve ritenere che la somma prevista e pattuita fosse già nella disponibilità del gruppo degli acquirenti.

Il possesso dei beni già Agolanti non è però facile da mantenere, soprattutto in considerazione della congiuntura politica in cui il signore di Rimini viene a trovarsi qualche anno dopo. Le vicende sono note e non è il caso di rievocarle se non per quanto può derivarne per tutta la vicenda. La terza rata del pagamento era stata pagata da poco (1 novembre 1458) quando il 20 giugno 1460 si ha un colpo di scena, poiché si ha una “restitutio” a Pierantonio Agolanti di alcuni beni espropriati e messi in vendita, ma non solo a lui, poiché si menziona anche Gaspare Andarelli, mentre si tace totalmente di Carlo Agolanti⁴⁰.

Sigismondo Pandolfo Malatesta concede la grazia su sollecitazione di Malatesta Novello, nonché la remissione delle pene comminate e la restituzione dei beni confiscati tanto da parte del Comune che della Camera; ordina che si provveda in proposito sia “sindico Comuni et procuratori fiscali et ipsius magnificus dominus [sic] et ipsius Camare”. Alla importante deliberazione sono presenti personaggi di spicco della corte, giuristi come il consigliere Giacomo Anastagi da Borgo Sansepolcro di cui si è detto, militari come Gottofredo Rodolenghi da Iseo⁴¹, il “cancellarius” ser Lorenzo di Bartolo e altri. Da essa si può agevolmente dedurre che in occasione dell’esproprio agli Agolanti si erano espropriati anche beni di Gaspare Andarelli, poiché entrambi erano stati processati, condannati, banditi “ex quocumque delicto quod diceretur per eos vel alterum ipsorum contra ipsum magnificum et excelsum dominum”. Il giorno seguente si ha la presa di possesso (dei beni restituiti) da parte del procuratore dei due, Bartolomeo Borelli di Cesena: la sua presenza, come l’intercessione di Malatesta Novello in una fase di miglioramento dei rapporti fra Rimini e Cesena dopo un decennio di forti tensioni e contrasti segnato da varie quanto effimere riconciliazioni, fa pensare che i banditi avessero trovato rifugio proprio alla corte cesenate.

Pierantonio Agolanti, figlio di Livia Galvani e di Cesare (morto già nel 1419), ha vari fratelli e sorelle: Tav. 2.

³⁹ *Ivi*: «Omnia bona ipsis Cicho et Bartolo assignata de bonis Caroli et Petri Antoni de Agolantibus ut in instrumento divisionis».

⁴⁰ Appendice, doc. 4.

⁴¹ Su questo personaggio, meritevole di ulteriori ricerche, v. R. UGOLINI, *Gambettola, la vita del Bosco e la Fratta al tempo della signoria degli Isei (1400-1650)*, Rimini 1986.

Il più noto è Marcoaldo molto legato a Carlo Malatesta⁴²: aveva acquisito grandi benemerienze presso Galeotto Roberto e ancor più presso Sigismondo Pandolfo Malatesta, avendogli recato soccorso con altri nobili riminesi e 4000 fanti durante la sollevazione di Fano nel 1431⁴³ ed era entrato a far parte del Consiglio di Sigismondo Pandolfo Malatesta⁴⁴. Sua figlia Margherita, avuta dalla seconda moglie Maddalena “Ciccolini Berardi”, sposata con Guelfino, figlio di Lunardino Barignano, e nipote di Antonia Barignano, aveva rafforzato anche per via parentale i legami personali con il signore: in occasione del matrimonio, per vivere “honorifice”, aveva ottenuto i proventi dovuti alla Camera da parte dei castelli di S. Andrea in Besanigo e di S. Patrignano⁴⁵; ma con la morte di Margherita nel 1455 i legami con il ramo di Marcoaldo non si erano attenuati⁴⁶. Anche la sorella di Pierantonio e di Marcoaldo, Alberia, si era sposata con un altro membro della famiglia Barignani, Giovanni Giacomini “alias Bergamaschi”.

I rapporti di colleganza, in via diretta o indiretta, con la famiglia originaria di Sigismondo principalmente, ma non solo, sono tali da assicurare almeno in uno dei suoi rami la fedeltà del casato, uno dei più antichi e importanti della città di Rimini, imparentato peraltro con le maggiori famiglie; è significativo che Pierantonio sposi in prime nozze Migliola Stivivi ed in seconde Lisia Marcheselli e che la figlia di primo letto, Lixia, sposi Galliano, figlio del medico Serafino “quondam ser Iohannis” da Monterubbiano e già iscritto al Consiglio di Carlo Malatesta, e poi di Galeotto Roberto, insieme con Carlo Agolanti⁴⁷.

⁴² Era stato ampiamente beneficiato con poderi, terre, vigne, case «in capella S. Marie in Giovedia»: AS Rimini, AN Rimini, Francesco Paponi, *Fil. 1419-1421*, f. 72v alla data del 5 marzo 1421.

⁴³ Cfr. CLEMENTINI, *Raccolto*, cit., p. 261.

⁴⁴ Nel 1449 si trova con Giovanni Bornioli, Lorenzo Terenzi, Giusto di Valmontone, Roberto Valturio: BASINIO, *Opera*, cit., p. 138.

⁴⁵ BASINIO, *Opera*, cit., p. 557, con riferimento ad un atto del 21 aprile 1447, che si può v. in AS Rimini, AN Rimini, Francesco Paponi, *Fil. 1445-1448*, ff. 110v-111v; Guelfino risulta poi proprietario di beni in Besanigo e Coriano.

⁴⁶ Giovanni di Marcoaldo darà a Sallustio Malatesta e fratelli nel 1464 un terzo *domus magne* da lui goduto “pro indiviso” coi fratelli “cum cortili, puteo et orto”, sita in contrada S. Tommaso e confinante su tre lati con vie, al quarto con Isotta degli Atti (cfr. BG Rimini, BRANCALEONI, *Selva genealogica*, alla voce). Per la madre di Sigismondo Pandolfo cfr. DELUCCA, *Antonia de Barignano madre di Sigismondo Pandolfo e Malatesta Novello dei Malatesti*, in *Atti della giornata di studi malatestiani di Brescia*, [Rimini 1989], p. 117; sulla medesima ora v. FALCIONI 1993.

⁴⁷ BASINIO, *Opera*, cit., p. 286.

Forse il provvedimento preso nel 1456 sarà da collegarsi con le passate vicende del 1431 cui si è precedentemente accennato, ovvero da vedere in relazione al coagularsi di malumori nobiliari e forse, ancor più, di attività di partito antimalatestiano; inoltre bisognerebbe conoscere meglio la normativa⁴⁸. Certamente uno studio sulla situazione e la realtà cittadina, su cui si è largamente ignoranti, potrebbe portare qualche giovamento anche in questa direzione e non solo alla formulazione di una ipotesi. Dette queste poche cose, nella fase attuale degli studi non si può dire molto di più sulla famiglia, nonché su Pierantonio e Carlo: le loro figure restano ancora da definire, al pari delle motivazioni che portano al duro provvedimento preso da Sigismondo nei loro specifici confronti. Un discorso in parte simile va fatto per Gaspare Andarelli.

Quest'ultimo, fratello di Ugoletto e Baldassarre, sposa una Galvani ed è figlio di Antonio a sua volta congiunto con una Agolanti (di Ugoletto Galeotto); il padre di Gaspare è personaggio di primo piano: "in iure peritissimus et doctissimus" ricopre varie cariche, dirigendo Galeotto Roberto Malatesta nei primi tempi della signoria, fino a diventare vicario generale di Sigismondo nel 1434; a lui tocca tenere l'orazione ufficiale in occasione del passaggio dell'imperatore Sigismondo di Lussemburgo per Rimini⁴⁹, ma la morte nel 1446 gli impedisce la guida del figlio⁵⁰. Resta da chiedersi cosa abbia, anche nel caso di Gaspare, portato all'esproprio ed al bando.

⁴⁸ Cfr. ad esempio un ordine di Sigismondo Pandolfo Malatesta a proposito di pene pecuniarie e grazie in BG Rimini, Ms. 1164, f. 15r: «Ordinamus insuper quod cotienscunque contingerit nos. Gratiam facere alicui inquisito. Anunmptiato seu decusato pro parte vel in totum, sub quacunque conceptiam verborum plenam ac uberimam de malefitio criminum, delecto sive aliquo excessu vel mulcta de quo pendeat processus et lata non sit sententia sive pena imponenda, vel mulcta esset peccuniaria simpliciter sive mixta. Hoc est a peccuniaria et post lapsum temporis corporis afflictiva et e contra. Quod talis gratia quantumcunque uberima millius sit efficacitae valoris roboris vel monimenti ... et official[is] coram quo pendet processus teneatur et debeat processum sequi et sententiam ferre tali gratia non obstante nisi in ipsa gratia excerta nostra scientia vel ad postulationem alicuius per clausulam non obstante decreto vel ordine nostro tollatur prorsus dispositio. Quo etiam casu habuis gratiam predictam cum clausula supradicta tenentur et debeat solvere in zoccho Communis capitasolidorum eius quod venebat condem[n]andus pecunialiter ac si sententia pecuniaria lata fuisset. Et in omnibus et per omnia tali casu servari mandamus circa dicti capitasolidorum solvenda ut permittitur quod servari mandatur per aliud nostrum decretum editum super capitasolidorum solvendis quando lata est sententia. Cuius decreti tenor volumus hic spetialiter pro expresso haberi ac si de ipso de verbo ad verbum facta esset mentio spetialis sub pena XXV ducatorum ofitalibus contrafatientibus applicanda inremisibiler Camere nostre. Mandamus insuper nostrum hoc dictum in volumine statutorum et decretorum registrari ad perpetuam rei memoriam etc.».

⁴⁹ Sull'evento cfr. A. TURCHINI, *L'imperatore, il santo, il cavaliere. Note su Sigismondo Pandolfo Malatesta e Piero della Francesca*, «Arte cristiana», 1985, n. 714, pp. 165-180.

⁵⁰ TONINI, V, 1, pp. 560-562.

In ogni caso la restituzione dei beni non è completa: in mano dell'Agolanti ritornano solo alcuni fondi registrati nell'atto con la sigla .y., più precisamente solo tre⁵¹. Il primo appezzamento di ben 69 tornature già appartenente a Nicolò Bencivenna e ad Andrea di Antonio, situato "in fundo Rovore brumadighe", si trova confinante con altre proprietà di Carlo e di Pierantonio Agolanti; la cosa non è priva d'interesse: può segnalare un esproprio parziale nel 1456 (ipotesi da non scartare del tutto) o una restituzione in parte già compiuta (ipotesi difficile da accettare, visto il riferimento del documento del 1460) o acquisti effettuati nel frattempo. Tuttavia si può anche pensare ad una registrazione catastale antecedente all'esproprio, trascritta fedelmente dall'originale e annotata dal notaio con l'aggiunta dei nuovi possessori; in ogni caso bisogna anche riflettere sulla proprietà non rintracciabile, in questa estensione, nella ripartizione conseguente l'esproprio del 1456. Cosa sia stato alienato nel 1456, cosa si sia verificato fra quella data ed il 1460 a livello di proprietà è un problema aperto. Né aiuta molto in tale direzione il confronto fra gli acquirenti, poi nuovi possessori, del 1456 ed i proprietari menzionati nel 1460: Tav. 3; dal momento che solo alcuni vi compaiono si potrebbe pensare anche ad un ben più corposo esproprio nella stessa zona del territorio al momento ancora da documentarsi.

Nell'elenco del 1460 compaiono alcuni toponimi nuovi rispetto a quelli registrati nel 1456: essi sono il fondo "rovere brumatiche", quello "fornacii" (interessante indicazione di attività), un fondo "vinchessi", "ruvoleti", un fondo "foveo" e un "campo de gli aulivi". La presenza di diversi possessori, come ser "Gratiosus", "Santes Agathae tabernarius", "Gaspar magistri Rentii", Giorgio e Pietro Rambottini, "Antonius Sarti", gli "heredes magistri Christophori Magnani", "Iohannes Leonardi", ser Lodovico da Fano "cancelarius" oppure "frater Antonius alias" fra Mazzone rettore della chiesa di S. Martino di Riccione, nonché la indicazione di confinanti come Paolo Marcheselli, di Marcoaldo Agolanti, fratello di Pierantonio, di ser Antonio Attaviano o dello stesso notaio Bartolomeo di Sante, di altri, congiunta con la varia estensione delle varie partite, al di là della menzione di qualche acquirente del 1456, induce a ritenere meritevole di ulteriore scavo archivistico tutta la questione anche tenendo conto degli stessi interessi amministrativi mai venuti meno⁵². Si potrebbe pensare ad una registrazione catastale entra-

⁵¹ Appendice, doc. 5. Un documento che presenta le medesime caratteristiche scrittorie, ma privo di qualsiasi intestazione, è in AS Rimini, AN Rimini, Bartolomeo di Sante, *Fil. 1459-1460*, f. 126r.

⁵² Cfr. ad esempio un atto interessante per più motivi in BG Rimini, Ms. 1164, f. 15r: «1452, die II^a, videlicet secunda decembris. Magnificus dominus Robertus de Malatestis una cum suis consiliariis, videlicet domino Laurentio de Pensauo, domino Iacobo de

ta a far parte di un complesso messo in vendita e successivamente frazionato, con mutamenti proprietari intervenuti fra i confinanti menzionati, e quindi cassati, ma poi non torna neppure il conto degli ettari.

Il catasto cui molto probabilmente si fa riferimento è quello da non molto impiantato da Galeotto Roberto Malatesta nel 1431-1432, un atto di governo del territorio e della cosa pubblica non ancora adeguatamente considerato: cosa del resto capitata alla stessa figura del signore compressa "entro moduli agiografici troppo rigidi" (Vasina) e ripetutamente stantii. L'atto si inserisce in una pratica amministrativa che a Rimini enumera almeno la memoria di un estimo del 1316, il suo rinnovamento nel 1345 con *Provisiones et ordinamenta facte, edite et compilatae super extimo noviter fatiendo*⁵³. Le norme allora stabilite, fissano la necessità di un nuovo perticamento per ogni proprietà, distinguendo anche qualità e natura, il ruolo dei soprastanti

Burgo, domino Candido de Perusio, domino Roberto de Valturibus de Arimino et Ugolino de Bertinorio mandavit michi Nicolao de Zullis de Tabuleto civi ariminensi maiori officiali super extimum Communis Arimini et ser Uguciono notario et officiali in dicto officio extimorum quatenus non deberemus de cetero accipere extimum de uno loco sive castro, villa sive contrata, comitatus et districtus Arimini et dare alicui personae pro portando ad alium locum ut promittitur sine expressam licentiam prelibate magnifice dominationis sue sive illustrissimi domini Sigismundipandulfi de Malatesti genitoris sui. Asserentes super hoc fecisse et compilasse novum decretum; presentibus ibidem ser Vincentio cancellario et ser Iohanne de Sassoferato cancellario et magistro prelibati magnifici Domini Roberti».

⁵³ L. TONINI, *Le imposte pagate in Rimini nel secolo XIV. Lezione popolare tenuta nel patrio Liceo (...). La domenica 29 maggio 1870. Con note di vario genere*. Bologna 1872, p. 8 ss. ripreso da TONINI, IV, 1, pp. 122-126 (da un ms. allora segnato D.II.40, ora BG Rimini, Ms. 1164) con riassunto delle sue 19 rubriche; cfr. LARNER, *Signorie*, pp. 238-239. Il testo comincia così: «Hec sunt provisiones et ordinamenta facte edite et compilatae super extimo noviter fatiendo de possessionibus et rebus hominum civitatis plani comitatus Arimini et districtus eiusdem, ac etiam forensium habitantium possessiones et bona in dicta civitate, plano et comitatu Arimini, per sapientes viros dominos Raynerium condam domini Ugolini de Senis, Iohannem de Gualdis, Francisschinum de Rambotinis de Forlivio, Petrini de porta sancti Genesii iudices, Nicholaum domini Stivivi, Peppum Baldanum, Leonardinum de Marchisellis, et Andream quondam Ugolini de sancto Iohanne, electos et adsumptos ad dictas provisiones faciendas, ordinandas et compilandas per magnificum militem et potentem dominum Malatestam de Malatestis, dominum et deffensorem civitatis et districtus Arimini. Et scripture per me Francisschinum filium quondam hominis sancti Iacobi ser Stivivi notarium predictorum sapientium ad predictas provisiones scribendas spetialiter deputatum per dominum deffensorem predictum. Sub anno Domini millesimo trecentesimo quadragesimo quinto, indictione tertiadecima Arimini, tempore domini Clementis pape sexti» (Ms. 1164, f. 1r). Forse all'estimo del 1316 ci si riferisce *Ivi*, f. 11v parlando di «precedenti veteri extimo». Un catasto nel 1348 è promosso dai Malatesta anche in Fano: A.M. GIRELLI, *I catasti di Fano dal XIII al XVIII secolo*, «Annali della Facoltà di economia e commercio di Verona», s. II, II (1967-1971), p. 248 ss.

e dei notai e le loro modalità operative, e quello degli apperticatori, la confinazione delle suddivisioni territoriali per cappelle, l'apprezzamento ai fini dell'estimo rurale e urbano, il pagamento degli oneri pubblici e l'iscrizione di residenti e di forestieri, la procedura per reclami, la salvaguardia da frodi e iscrizioni indebite, vuoi di stato vuoi di territorio, l'attribuzione pubblica in caso di mancanza di possessori, i privilegi per la famiglia Malatesti, le norme transitorie per le vulture e per la verifica. Gli ordinamenti del 1345 sono rivisti nel 1348, quando vi si aggiungono dieci "declarationes, additiones et supplectiones" in relazione ad altrettanti problemi sorti a livello esecutivo⁵⁴: circa le proprietà personali del clero o a vario titolo ad esso ascritte, siano chierici, religiosi, persone ecclesiastiche, chiese, l'estimo di case di forestieri, o di case acquisite per successione, donazione, transazione o cessione o comunque a titolo di lucro, la valutazione di "ruppine" nel territorio o di "aree vel cintes posite iuxta domos rurales", quella di case di "metata", eventuali liti, di "domus ad canalis deputata". A parte la notizia di qualche altro intervento, come il catasto fatto fare da Carlo Malatesta⁵⁵, dei catasti malatestiani riminesi al momento non è rimasto praticamente nulla. Perciò non sarà inutile riproporre i criteri in base ai quali Galeotto Roberto ordina l'appasso nel testo dei bandi emanati:

El nostro magnifico et possente S. signore Galaottoruberto e i soi magnifici fradelli de' Malatesti fanno bandire che zascuna persona de la citade, burghi, et territorio da Rimino, exente et non exente de quale condicione se voglia essere, o sia, debbano havere dado per scripto, infra termino de tri di proximi viranno, a gli officiali de gli extimi deputati in Gabelle tutte le sue possessioni

⁵⁴ BG Rimini, Ms. 1164, f. 10: «Hec sunt declarationes additiones et supplectiones facte per magnificus et potentem millitem dominum Mallatestam de Mallatestis dominum et deffensorem civitatis et districtus Arimini, cum delliberatione et sconsilio plurium sapientium virorum super provisionibus olim factis pro novo assagio fiendo et novo extimo componendo». Mi sembra importante evidenziare che si parla di provvedimenti «super novo assagio et occasione novi assagii pro novis extimis compilandis». Quanto alla data, essa risulta dalla compilazione del ms. (1348), nel verso del foglio di guardia nn.; solo un cenno in TONINI, *Le imposte*, cit.

⁵⁵ G. BAGLI, *Bandi malatestiani*, «AMR», s. III, III (1885), p. 89, bando del 25 gennaio 1432, da un codice del XV sec. con gli Statuti di Rimini, appartenente alla famiglia Bagli: «El nostro magnifico et possente S. signore Galaottoruberto de i Malatesta fa bandiri et comandare a zascuna persona de la citade, contado, et distrecto d'Arimino che havessero alcuno livero, o scriptura, i quali se aspette o farà mencione alcuna de l'asazzo, o voy apasso [catasto], fatto al tempo de la felice bona memoria del magnifico S. signore Carlo de i Malatesta et anco da soy, glie dibba appresentare a gli officiali deputati sopra gli estimi fra termino de otto di sotto quella pena che glie volesse torre el nostro prefato signore».

particolarmente peza per peza, cioè vigne, terre, orti, vergeri, canidi, vengaredo, pradi, silve, suadi [terra incolta], limate, laghi, paritere [praterie], busche tutti assomade de sotto a pe' del foglio la quantità de le tornadure, zascuna per sì cum le dicte somme de sotto. A la pena de ducati dex per zascuno che non haverà dado per scripto in fra el dicto termino.

Ancora che zascuna persona de la citade de burgi et territorio da Rimino diano havere dado per scripto ai dicti ufficiali infra el dicto termino la caxa dove habitano et caniva, granaro, stalla, o stantia da legne loro tenesseno per suo uxo da persé.

Ancora che zascuna persona de i dicti che havesse case, molini, gualchere, stazone, canive, cun vege, o senza vege, granari, stalle, orti, o alcuna altra cosa che desseno a nolo o affitto, diano dare per scripto, particolarmente le dicte cose et la quantità del nolo che le nauleza, o afficta ai dicti ufficiali infra el dicto termino.

Ancora che zascuna persona de i dicti che habiano sue stazone, caxe, canive, magagini, stalle, corte, terreni cun ediffici et ogne altra cosa che spectasse a qualunca arte, o traffigo de mercantia che tengono per suo uxo et traffigo, cusì quelle che sieno insieme cun la caxa da abitare commo quelle che sono altroe, dibbano dare per scripto quello che le dicte stazone et cose dicte de sopra in questo capitulo giustamente pagariano de naulo per Arimino ai dicti ufficiali suprascripti sotto la soprascritta pena per zascuno el quale non darà al dicto termino.

Ancora fa bandire et notificare a zascuno forastero habitante fora de la citade et distrecto d'Arimino, i quali havesseno case in la cità, o possessione in lo contado et distrecto da Rimino, che non havesse ordinado extimo, che in fra termino de quindesi dì le debano havere date per scripto ai dicti ufficiali loro o altri per loro, che tenesse a naulo o ad fitto, o a mitade, le dicte possessione e case et che colui de chi sono cagia, a la pena de ducati vinticinque non le daxendo per scripto in fra lo dicto termino.

Notificando et advisando el prefato Magnifico Signore che zascuna persona de quale conditione se voglia essere, o sia, debbia dare i soi extimi bene drittamente, non comittendo ingano né fraude, et advisando zascuno che farà lo dicto extimo saranno facti ufficiali et proveditori sopra zò, et ritrovandosse alcuno ingano o fraude perderanno la dicta possessione o cosa fraudata cun irremissibili gratia⁵⁶.

L'elenco delle proprietà, da consegnarsi agli ufficiali deputati, va fatto complessivamente e particolarmente, con la determinazione delle colture per i terreni, dell'utilizzazione a fini abitativi o produttivi "a nolo o affitto" con

⁵⁶ *Ivi*, pp. 87-88, bando del 18 dicembre 1431.

le debite specificazioni per gli edifici; distinguendo naturalmente fra abitanti della città e del contado e investitori forestieri. Le pene per gli inadempienti, trascorso il tempo di una proroga per mettersi in regola, sono durissime⁵⁷.

Il secondo appezzamento restituito, “in fundo rovoreti”, non fa che confermare gli interrogativi più sopra esposti, poiché anche in questo caso compare come confinante Carlo Agolanti.

Di gran lunga più importante è il terzo bene che ritorna in mano a Pierantonio, trattandosi di metà della “tumba Arzonis”, più nota ancora oggi come tomba degli Agolanti. Essa nel 1456 non era stata compresa nella ripartizione delle proprietà dei due Agolanti nel riccionese: “exceptis tumba sive arce Arzonis cum quatuordecim tornatoria(sic) vel circha viridarii Rovoleti et terrarum laboratarum et vineatarum existentium circha dictam tumbam”⁵⁸. Ora la “tumba sive arx Arzonis” (significativi entrambi gli appellativi dati alla “tumba”) risulta posseduta dal signore di Rimini, Sigismondo Pandolfo Malatesta, che evidentemente si era riservato una struttura difensiva, oltre che protetto ricetto di prodotti agrari, non spregevole. La nota delle proprietà elencata dal notaio registra: “Item habet dimidiam partem tumbe Arzonis cum stalla, cum tabulis .50. verzerii, positam in dictis capella et fundo, cui a duobus lateribus dictus Carolus, a 3° et a 4° ipsemet Petrus Antonius”.

Con ciò si è certi trattarsi di registrazione catastale precedente l'esproprio, forse dal catasto di Galeotto Roberto, poiché la “tumba” nel 1456 era stata integralmente eccettuata dalla vendita, ma non dal sequestro, e Sigismondo

⁵⁷ *Ivi*, p. 89: «El nostro magnifico et possente S. signore Galaotto Ruberto de' Malatesti fa bandiri et comandare a zascuna persona de la citade, burghi et contado de Arimino, teriri et for[e]steri de qualunca conditione o grado sia, i quali non havessero dado lo suo extimo bene et interamente o che havesse obmisso alcuna cosa per un altra - zoè selba per busco, o terra lavoradura per saudo, o pasculo, et simile chi non havesse messo interamente inanti che igli hanno o che meritano le loro stazone et fundighi et caxe da naulizare, che infra termino de otto di in citade, et quindi di in contado, dibbano havere recurzo et dati per scripto quigli bene et interamente senza alcuno fraude a li officiali de gli estimi ad ciò deputati. Ad pena de perdere la cosa fraudata. Azoché la cosa proceda equalmente et che l'uno non porte la graveza per l'altro. Advisando a zascuno che la pena se rescoderà irremissibilmente, che zascuno possa accusare, et denunciare, et haverà la mitade del bando et saraglie tenuto credenza». Bando attribuito da G. Bandi al 1432. Sull'utilizzazione dell'estimo, e sull'estimo stesso, potrebbe essere proficua una ricerca nei fondi archivistici non solo riminesi; a puro titolo esemplificativo ricordo una «copia extimi» di Carmelino Severoli (8 agosto 1447) con l'intervento di Pietro Guifredini ufficiale «super extimis civitatis et comitatus» conservata in AS Rimini, AP 1151.

⁵⁸ *Ivi*, doc. 1.

nel 1460 restituisce solo la quota spettante a Pierantonio. La struttura fortificata riccionese, dotata di muro perimetrale, e detta merlata in vari documenti, era difesa da un fossato con annesso ponte levatoio e da qualche altro spazio munito⁵⁹.

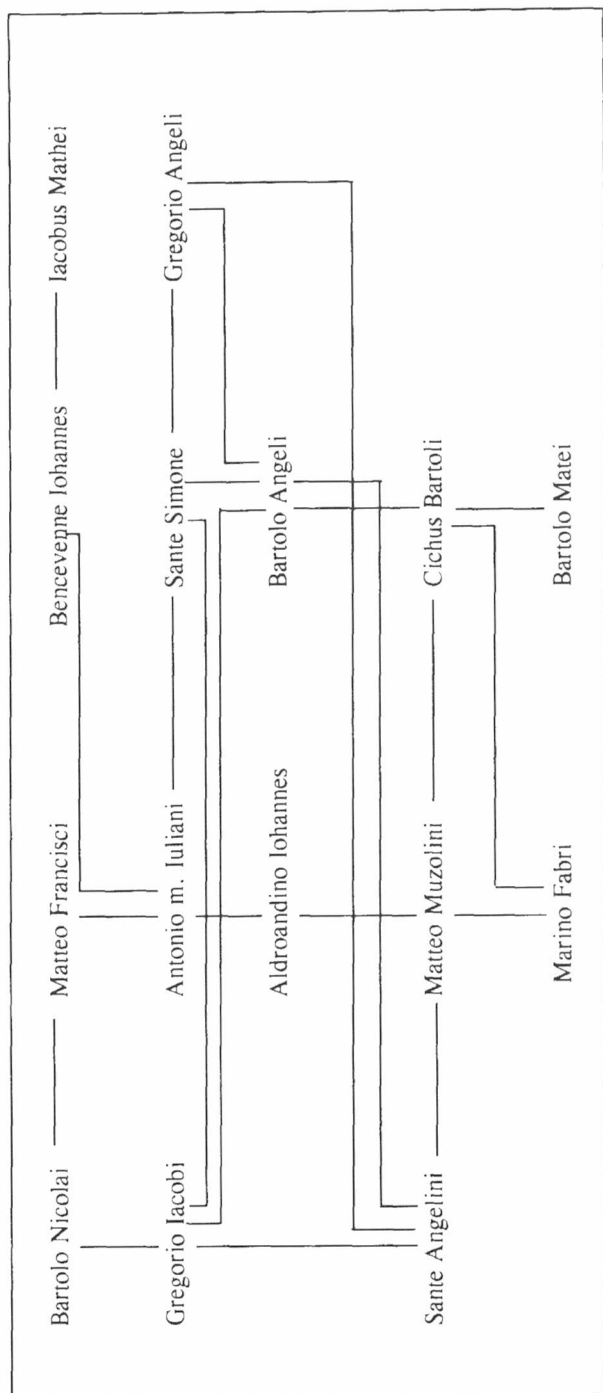
La “tumba” verrà nuovamente confiscata nel 1499 in seguito alla congiura antimalatestiana degli Adimari dell’anno precedente contro Pandolfo IV: ad essa avevano partecipato i tre figli maschi di Pierantonio: Giulio, Malatesta e Pierantonio jr.⁶⁰; l’esproprio verrà annullato esplicitamente nei patti del 1509 con cui Rimini torna in seno al dominio diretto della Chiesa, nonostante norme generali in contrario⁶¹. Quanto vi abbia influito la vicenda del 1456-1460 non è dato sapere; certo qualche peso dovette averlo nel costituire non solo quel ramo degli Agolanti come vessilliferi del partito antimalatestiano, come punto di coagulo e di riferimento di malumori e ostilità, forse pagate anche trasversalmente con la morte, ad esempio, di Nicolò figlio di Nicolò Agolanti marito di Isabetta figlia di Antonio degli Atti (fratello di Isotta) trovato morto nella sua camera e ritenuto ucciso dai Malatesta⁶²: quella morte, e le voci su di essa, testimonia di gravi contrasti e faide familiari, oltre che forse di opzioni politiche a favore della Chiesa.

⁵⁹ Cfr. DELUCCA, *L'abitazione*, cit., p. 706, dove si cita (senza indicare la segnatura) un atto notarile annotante: “in capella Arzoni, in recepto tumbe Arzoni in strata publica inter foveam dicte tumbe et viridarium” - identificabile con quello steso da Matteo Lazzari, *Fil. 1472-1475*, f. 39 e datato 1473 (cfr. DELUCCA, *L'abitazione*, cit., p. 472); ma cfr. quanto aveva già scritto M.L. DE NICOLÒ, *Insedamenti e territorio: dimore rurali, opifici, strutture fortificate a Misano (sec. XVI-XVIII)*, in *Storia di Misano Adriatico*, II, Rimini 1991, p. 86, con riferimento ad AS Rimini, AN Rimini, Giovanni Postumi, *Fil. 1484-1504*, ff. 59r-62r, atto del 15.2.1500.

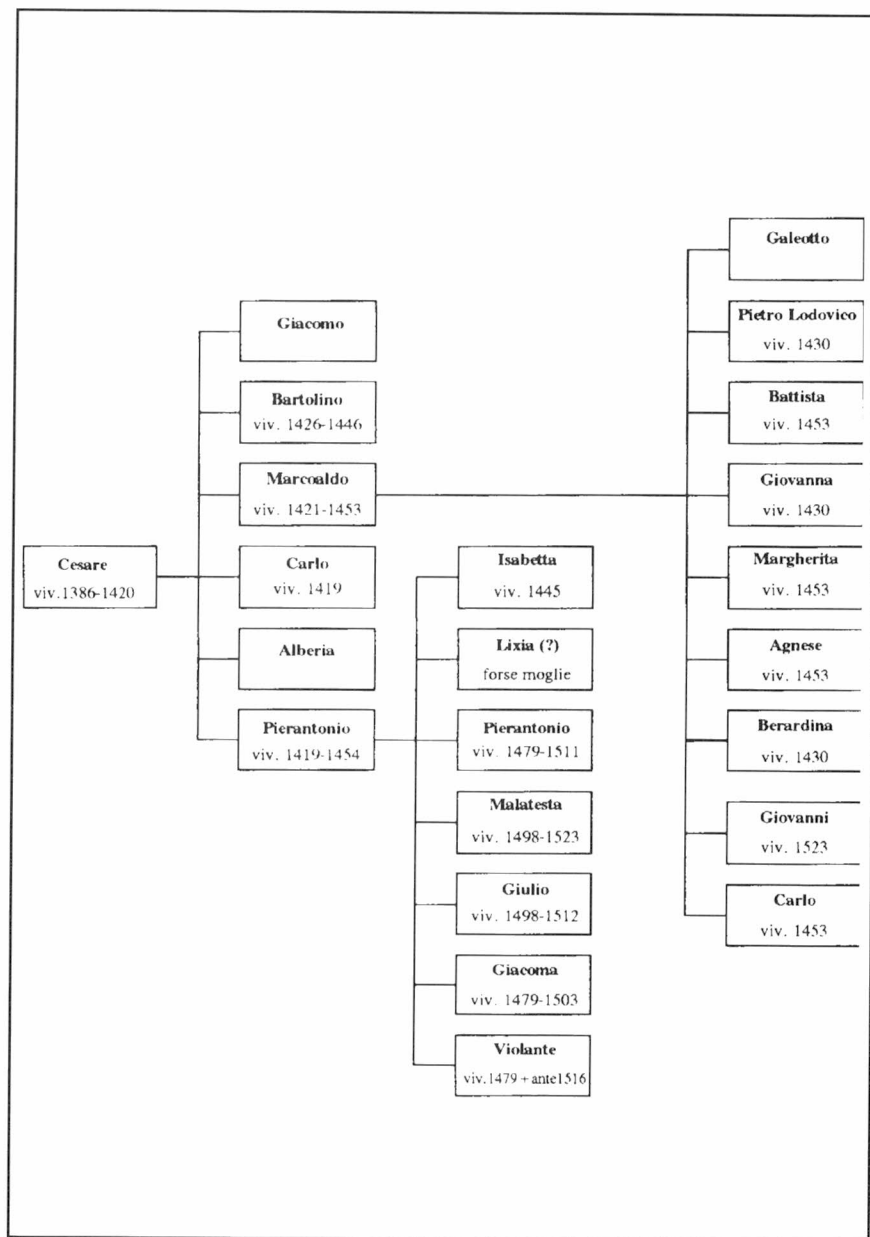
⁶⁰ CLEMENTINI, *Raccolto*, cit., p. 584; TONINI, V, 2, appendice, con l’edizione della sentenza del 18 giugno 1498, tratta da AS Rimini, AN Rimini, Nicolò Tabellioni, *Fil. 1497-1498*, f. 1 ss.; DE NICOLÒ, *Insedamenti*, cit., p. 86, con riferimento all’atto steso dal notaio Postumi precedentemente citato del 15 febbraio 1500, con cui si trasferisce, anzi si dona, la «tumba» a Rinaldo Simonetti, uomo fedele al signore riminese e acquirente, poi, di altri beni nel riccionese. Il 30 novembre 1499 era stato ceduto un terreno spettante alla Camera fiscale dopo la confisca a favore di Giovanni Sacramori: AS Rimini, Carte Zanotti, II, f. 366 [= b. 1 Zanotti 2.72].

⁶¹ TONINI, VI, 2, pp. 849-850: bolla «Sipontina», cap. XXXX, XXXXIII.

⁶² CLEMENTINI, *Raccolto*, cit., p. 493.



Tav. I. Rapporti di confine e di vicinato fra gli acquirenti dei beni già Agolanti, 1456



Tav. 2. Gli Agolanti nel sec. XV

5 MAG. 1456	30 GIU. 1456	28 GIU. 1460
Aldroaldinus Iohannis	Aldroaldinus Iohannis	
Andreas Antonii	Andreas Antonii	Andreas Antonii
Angelus Bartoli	Angelus Bartoli	
Antonius m. Iuliani	Antonius m. Iuliani	
Bartolinus Tomassi	Bartolinus Tomassi	
Bartolus Mathei	Bartolus Mathei	Bartolus Mathei
Bartolus Nicholai	Bartolus Nicholai	Bartolus Nicholai
Bencevenne Iohannis	Bencevenne Iohannis	
Blaxius Giannis	Blaxius Giannis	
Cichus Bartoli	Cichus Bartoli	
Georgius Pauli	Georgius Pauli	
Gregorius Angeli		
Iachobus Mathei	Iacobus Mathei	
Marinus faber	Marinus faber	
Matheus Francisci	Matheus Francisci	Matheus Francisci
Matheus Muzolini	Matheus Muzolini	Matheus Muzolini
Santes Angelini	Santes Angelini	
Santes Simonis	Santes Simonis	
Soverinus Iohannis	Soverius Iohannis	
		Antonius (frater)
		Antonius Sarti
		Bartolus Angeli
		Fratinus famulus
		Gallo (a), Iachominus
		Gaspar m. Rentii
		Georgius et Petrus
		Rambutini
		Gratiosus (ser)
		Gregorius m. Perini
		Iulianus Bartoli Angeli
		Iulianus Bartoli
		Leonardi Iohannes
		Magnani Christoforus
		Nicholaus Bencevenne
		Santes Agate tabernarius
		Santes tabernarius

Tav. 3. I possessori dei beni già Agolanti

APPENDICE DI DOCUMENTI

1.

1456, maggio 5. Rimini, “in castro Sigismundo, in sala inferiori”.

Sigismondo Pandolfo Malatesta, per 3000 lire di bolognini d'argento, vende l'insieme dei beni dei fratelli Carlo e Pierantonio Agolanti situati nel contado riminese, “in capella Sancti Martini de Arzone”, eccettuata “tumba” ovvero “arce Arzonis” con quattordici tornature, a un gruppo di abitanti del luogo.

Fonte: AS Rimini, AN, Bartolomeo di Sante, *Fil. 1455-1457*, ff. 62r-68v; copia autenticata del 27 maggio 1495 stilata da Giovanni Antonio figlio di Bartolomeo: *Ivi*, ff. 90r-93v.

In Christi nomine amen. Anno a nativitate eiusdem millesimo quatringentesimo quinquegesimo sexto, indictione quarta, tempore sanctissimi in Christo patris et domini nostri domini Calisti divina providentia pape tertii et die quinta mensis maii.

Inclitus et magnificus dominus noster dominus Sigismunduspandulfus de Malatestis Arimini etc., sponte et ex certa scientia pro se et suos heredes et sucessoros obligando quod proprium iure proprio et in perpetuum et quod conditiciu iure conditicio salvo iure unde pertenuerint, dedit, vendidit et tradidit infrascriptis hominibus et personis, videlicet:

Blaxio Giannis alias de Benizo de Arzone, presenti, ementi, stipulanti et recipienti pro se et nomine et vice Ugolini et Iuliani eius fratrum et Santis quondam Laurentii sui nepotis et pro eorum et cuiuslibet eorum heredibus;

Bartolo Nicholai de dicto loco presenti, ementi, stipulanti et recipienti pro se et nomine et vice Iohannis sui fratris et pro eorum heredibus;

Cicho Bartoli de dicto loco presenti, ementi pro se et suis heredibus;

Bartolo Mathei de dicto loco presenti et ementi pro se et suis heredibus;

Gregorio Angeli de dicto loco presenti et ementi pro se et suis heredibus;

Georgio Pauli de dicto loco presenti et ementi pro se et suis heredibus;

magistro Marino fabro quondam Francisci de dicto loco presenti et ementi pro se et nomine et vice Iohannis et Arcangeli fratrum et filiorum quondam magistri Christofori fabri et pro eorum et cuiuslibet eorum heredibus;

Matheo Francisci de dicto loco presenti et ementi pro se et nomine et vice Iohannis Bartolini et Petri eius nepotum et filiorum quondam Iachobi fratris ipsius Mathei et pro eorum et cuiuslibet eorum heredibus;

Bartolino Tomassi de dicto loco presenti et ementi pro se et suis heredibus;
Iachobo Mathei¹ de ditto loco presenti et ementi pro se et nomine et vice
Blaxii Nicholai et pro eorum et cuiuslibet eorum heredibus;

Bencevenne Iohannis de dicto loco presenti et ementi pro se et suis heredibus;
Santi Simonis de dicto loco presenti et ementi pro se et nomine et vice Antonii
Andree et pro eorum et cuiuslibet eorum heredibus;

Angelo Bartoli de dicto loco presenti et ementi nomine et vice dicti Bartoli
sui patris et pro suis heredibus;

Antonio magistri Iuliani de dicto loco presenti et ementi pro se et nomine et
vice Cichi sui fratris et Gregorii Benedicti eius consanguinei et pro eorum et
cuiuslibet eorum heredibus;

Gregorio Angeli de dicto loco presenti et ementi pro se et² suis heredibus;

Aldroaldino Iohannis de dicto loco presenti et ementi pro se et nomine et vice
Tomi Aldroaldini sui patruì, Mathei Garuffi sui consanguinei et Santis Iohannis
fratris dicti Aldroandini et Petri Andree sui consanguinei et pro eorum et cuiuslibet
eorum heredibus;

Soverino Iohannis de dicto loco presenti et ementi pro se et nomine et vice
Andree et Angeli eorum fratrum et Dominici Santis sui nepotis et pro eorum et
cuiuslibet eorum heredibus;

Matheo Muzolini³ de dicto loco preseriti et ementi pro se et nomine et vice
Francisci alias Sachino, Nicholini et Petri fratrum et filiorum quondam Iohannis
Nicolini et pro eorum et cuiuslibet eorum heredibus;

Santi Angelini de dicto loco presenti et ementi pro se et suis heredibus;

Andre[e] Antonii de dicto loco presenti et ementi pro se et nomine et vice
Cichi sui fratris et pro eorum et cuiuslibet eorum heredibus,

omnes et singulas possessiones et predia tam rustica quam urbana, videlicet
domos, terras, vineatas, aratorias, silvatas, prata, pascua et nemora, caneta,
vincaretas, salicetas, curias, ortos et veridaria que fuerunt Caroli et Petriantonii
fratrum et filiorum quondam Cesaris de Agolantibus positas et situatas in comitatu
Arimini, in capella Sancti Martini de Arzone in quibuscunque fundis et infra
quecunque sua latera que hic voluit haberi pro expressis, exceptis tumba sive arce
Arzonis cum quatuordecim tornatoria(sic) vel circha viridarii Rovoleti et terrarum
laboratarum et vineatarum existentium circha dictam tumbam, quibus a tribus
lateribus vie, ab aliis possessiones suprascriptas mediante quadam fovea que res
exceptuate nullo modo comprehendantur in presenti venditione.

Item unam petiam terre arative constantem ex quatuor tornatoria, vel circha,
positam in capella Scazani in fundo de Butiis cui a primo latere via, a secundo
Lodovicus de Marchixellis, a tertio Brunorus de Monte Scutulo, a quarto iura
predicta ut supra vendita.

¹ Corr. da *Blaxio Mathei*.

² Canc: *nomine et vice*; da *Gregorio a heredibus* omesso nella copia.

³ *Mucciolini*, nella copia.

Item unam petiam prati positam in capella predicta Scazani in ditto fundo cui a primo et secundo latere Ludovicus de Marchixellis, a tertio trait in punta.

Item unam petiam prati constantem ex quinque tornatoria, vel circha, positam in dicto comitatu in capella Santi Laureritii in Strata cui a primo latere iura sororum Santi Marini, a secundo iura hospitalis Sante Marie de Vanetiis, a tertio iura hospitalis Sante Marie in Trivio.

Cum hoc quod fructus bladorum existentes in dictis rebus, vel aliqua ipsorum sint ipsius magnifici domini nostri, et fructus feni et vini sint ipsorum emptorum tamquam de bonis Camare ipsius magnifici domini nostri confischatis. Ad habendum, tenendum, possidendum, utendum, fruendum, vendendum et alienandum et quicquid dictis emptoribus et eorum heredibus deinceps et perpetuo placuerit faciendum cum omnibus et singulis accessibus et egressibus suis usque in vias publicas que infra predictos continentur confines, vel alios si qui forent vel essent veriores et cum omnibus et singulis que dicte res vendite et quelibet ipsarum habent in se, super se, supra se, intra se, infra se in integrum omnesque iure et actione, usu seu requisitione sibi magnifico domino ex eis rebus, vel pro eis rebus, aut pro ipsis rebus modo aliquo pertinente vel spectante. Dans, cedens et concedens omnia ipsius magnifici domini nostri iura et actiones reales et personales, utiles et directas, pretorias atque mistas et quascunque alias que et quas habet vel habere posset in dictis rebus venditis, vel aliqua ipsarum contra auctores suos et quoscunque alios. Constituens ipsos emptores presentes et acceptantes procuratores tamquam in res suas et ponens ipsos in locum suum ita quod ad modo dictis iuribus et actionibus et aliis quibuscunque possint et valeant dicti emptores agere experiri, excipere, replicare consequi et se ac dictas res tueri et defendere et cetera omnia et singula facere que ipse magnificus dominus melius facere possit et poterat ante presentem contractum. Hanc autem venditionem, cessionem et omnia et singula supra scripta fecit dictus magnificus dominus noster pro pretio et nomine pretii trium milium librarum bononinorum de argento. Quod pretium dicti emptores per se et suos heredes obligando promiserunt dare, solvere, tradere et numerare ipsi magnifico domino nostro et suis heredibus hoc modo, videlicet: in nundinis sancti Iuliani proxime venturi, mille librarum bononinorum de argento et in festo Omnium Sanctorum, ad unum annum, alias mille librarum bononinorum de argento et totum residuum a dicto anno usque ad alium annum omni iuris et facti acceptione re mota. Quam solutionem dicti emptores in scriptis⁴ obligant promiserunt facere hic Arimini Cesene, Forlivii, Faventie, Ravenne, Bononie, Venetiis, Pisauri, Fani, Ancone, Urbini, in Santo Arcangelo, in Santo Marino et generaliter ubique locorum ubi inventi et conventi fuerint. Quas res venditas dictus venditor se nomine dictorum emptorum constituiti possidere donec ipsarum rerum et cuiuslibet earum possessionem acceperit corporalem quam accipiendi et sua propria auctoritate in se retinenda deinceps eis licentiam omnimodam contulit atque dedit. Promittens dictus magnificus dominus pro se

⁴ *ut supra*, copia.

et suos heredes et sucessores obligando dictis emptoribus ut supra stipulantibus de ipsis rebus venditis vel aliqua ipsarum ullo tempore litem, questionem, molestiam seu contraversiam aliquam non inferre nec inferenti consentire sed ipsas res venditas et quamlibet ipsarum ab omni homine, Comuni, collegio at universitate legiptime defendere, auctorizare et disbrigare et vacuum, liberam et expeditam possessionem eis tradere atque dare. Et si quo tempore lis, questio, molestia seu contraversia aliqua moveretur ipsis emptoribus vel suis heredibus tam per oblationem libelli quam per aceptionem tenute quam alio quovis modo ipsam litem, questionem contraversiam, libellum et omnem causam in se et super se suscipere et recipere in ipsa que causa et causis tam principalibus quam appellationum stare, persistere et perseverare usque ad finem omnibus ipsius magnifici domini et suorum heredum et sucessorum laboribus sumptibus et expensis. Quod si non fecerit et propterea ipsi emptores vel sui heredes dampnum aliquod paterentur vel expensas aliquas fecerint in iudicio sive extra, ipsum dampnum expensa et intresse eis ad integrum refficere et restituere promisit tam si res ipse vel aliqua ipsarum forent quam non. Et hoc quia sic inter eos per pactum solempniter actum fuit et conventum remissa ex nunc per pactum expressum necessitatum apellandi vel denumptiandi litem motam, acto etiam inter eos expressum ut non possit dicere dictus magnificus dominus nec sui heredes quod ipsis emptoribus vel suis heredibus facta fuerit iniuria vel iniusticia aut pro ipsius vel ipsorum dolo, culpa vel negligentia res predictae vel aliqua ipsis vel fuerint dictarum rerum fuerit lata sententia vel a possessione ceciderint quoquomodo pretium predictum cum pena infrascripta omnique melioramento ac dampnis, expensa et interesse eis ad integrum refficere et restituere infra quin que dies postquam ad eius vel eorum notitiam pervenerit quoquomodo. Que omnia et singula suprascripta et in presenti instrumento contenta promiserunt dicte partes ad invicem et vicissim, videlicet ipse magnificus dominus venditor ex una parte et dicti emptores ex altera parte, per se et suos heredes, ut supra se obligaverunt perpetuo firma et rata habere, tenere actendere, observare, adimplere et in nullo contrafacere vel venire per se vel alios aliqua ratione, causa vel ingenio de iure vel de facto sub pena dupli dicte quantitatis pecunie stipulatione premissa que pena totiens comutatur et exigi possit cum effectu quotiens contrafactum fuerit vel ventum et pena predicta comissa soluta vel non nichilominus predicta omnia et singula perpetuo firma perdurant et si ventum. Item refficere et restituere omnia et singula dampna, expensa et interesse litis et extra. Pro quibus omnibus et singulis firmiter observandis, actendendis et adimplendis obligaverunt dicte partes ad invicem, videlicet dictus magnificus dominus dictis emptoribus et dicti emptores dicto magnifico dimino omnia eorum et cuiuslibet eorum bona mobilia et immobilia, iura et actiones presentia et futura que bona et iura se interim unus nomine alterus constituit possidere ita quod predictis omnibus et singulis non observantis vel in aliquo contrafacto vel vento liceat ex pacto presenti observanti debitoris partis non observantis et de quibus sibi magis placuerit tenutam intrare et corporalem possessionem aprandere et tot et tanta ex ipsis tollere, vendere, alienare, obligare cui et quando voluerit et per se insolutum pro iusto pretio retinere donec fuerit

integre solutum et satisfactum tam de dicta quaritate pecunie quam pena dampnis, expensis et interesse non expectatis terminis nec servatis solempnitatibus statutorum vel ordinamentorum Comunis Arimini vel alterius loci massime loquentium et expressorum mentionem facientium de tenutis tenendis spatio alicuius temporis quibus omnibus et singulis ac feriis quibuscunque expresse et per pactum renumpsiaverunt. Insuper ad robur et firmitatem omnium predictorum dicti contraentes sponte unusquisque ipsorum singulariter et divisatim iuraverunt ad sancta Dei evangelia corporaliter scripturis a propria manu tactis in manu mei notarii infrascripti defferentis predicta omnia et singula perpetuo firma et rata habere, tenere, actendere, observare, adimplere et in nullo contrafacere vel venire per se vel alios aliqua ratione, causa vel ingenio de iure vel de fato sub dictis pena et obligatione bonorum ac pena periurii.

Quibus omnibus et singulis presens fuit egregius vir ser Filippus de Lambertis de Razano syndicus et sindicario nomine Comunis Arimini qui dicte venditioni et omnibus et singulis predictis consensit et renumpsiavit omni iuri dicto Comuni competenti et competituro in dictis bonis venditis et quibuscunque ipsorum quacunque ratione vel causa promictens dictis emptoribus dicto nomine ullo tempore litem, questionem, molestiam seu contraversiam aliquam non inferire nec inferenti consentire sed ipsas res venditas et quomodolibet ipsarum ab omni homine et persona, Comuni, collegio et universitate legitime defendere, autorizare et disbrigare. Et predicta omnia et singula perpetuo firma et rata habere, tenere, observare, adimplere et in nullo contrafacere vel venire per se vel alios aliqua ratione, causa vel ingenio de iure vel de facto sub dictis pena et obligatione omnium bonorum dicti Comunis, mobilium et immobilium, iurium et actionum prasentium et futurorum.

Actum in civitate Arimini, in contrata Sancte Columbe, in castro Sigismundo, in sala inferiori, presentibus ibidem: spectabili milite et eximio legum doctore domino Roberto quondam domini Gulielmi de Maschis, secretario magnifici domini nostri, Cedrino quondam Nicholai ser Cedrini, Simone quondam Pauli de Fano, magistro introituum magnifici domini nostri, eximio utriusque iuris doctore domino Iachobo de Anestaxiis de Burgo, consiliario magnifici domini nostri et ser Nicholao Panciuti de Fano, secretario magnifici domini nostri et ser Sante patre meo, una mecum, de predictis rogato, omnibus testibus ad predicta habitis, vocatis at rogatis.

Et ego Bartolomeus ser Santis de Arimino publicus apostolica et imperiali auctoritate notarius et iudex ordinarius predictis omnibus et singulis interfui et rogatus una cum dicto ser Sante patre meo subscribendi causa scripsi et publicavi signumque meum apposui quod apponere con<suevi>⁵.

⁵ Et ego Iohannes Antonius filius supradicti ser Bartolomei de Arimino publicus imperiali auctoritate notarius et iudex ordinarius ex auctoritate michi concessa in publico et generali consilio Comunis Arimini per dominum vicepostestatem dominos quatuor consilium et Comune Arimini de qua patet manu ser Maxii Gasparis Cexerchie notarii

2.

1456, giugno 30, Riccione, “in tumba (...) in quadam camera superiori”

Gli acquirenti dei beni di Carlo e Pierantonio Agolanti, tutti “homines de villa Arzoni”, procedono alla divisione.

Fonte: AS Rimini, AN, Bartolomeo di Sante, *Fil. 1455-1457*, ff. 96r-101r; copia del 27 maggio 1495.

In Christi nomine amen. Anno a nativitate eiusdem millesimo quatringtonseximo quinquegesimo sexto, indictione quarta, tempore sanctissimi in Christo patris et domini nostri domini Calisti divina providentia pape tertii, et die tregesimo mensis iunii.

Cum hoc sit quod infrascripti homines de villa Arzoni, videlicet

Blaxius Giannis alias de Betuzo de dicto locho pro se et nomine et vice Ugolini et Iuliani eius fratrum et pro eorum heredibus et Santis Laurentii sui nepotis et pro eius heredibus;

Bartolus Nicolai de dicto locho;

Cichus Bartoli de dicto locho;

Bartolus Mathei de dicto locho;

Georgius Pauli;

⁶ Magister Marinus faber pro se et nomine et vice Iohannis et Arcangeli fratrum et filiorum magistri Christofori fabri de dicto locho;

⁷ Matheus Francisci pro se et nomine et vice Iohannis Bartolini et Petri eius nepotum;

Bartolinus Tomassi pro se et eius heredibus;

Iachobus Mathei pro se et eius heredibus;

Bencevenne Iohannis pro se et eius heredibus;

Santes Simonis pro se et nomine et vice Antonii Andree de dicto locho;

⁸ Angelus Bartoli pro se et nomine et vice Bartoli sui patris et eorum heredibus;

⁹ Antonius magistri Iuliani pro se et nomine et vice Cichi sui fratris et Georgii Benedicti sui consanguinei et pro eorum heredibus;

publici Arimini supradictum instrumentum venditionis sumpssi et transumpssi de quodam foleo bombicino in filcia rogitorum egregii viri ser Bartolomei ser Santis notarii publici defuncti nil addendo nil minuendo quod mutet substantie vel variet intellectum illudque scripssi et publicavi signumque meum consuetum apposui quod apponere consuevi. 1495, et die 27 maii predictis fuit in (S.T.) in libro: copia.

⁶ A lato: s. I.

⁷ A lato: <acce>pi soldos novem.

⁸ A lato: s. I.6.

⁹ A lato: s. I.6.

Gregorius Angeli pro se et suis heredibus;

¹⁰ Aldroaldinus Iohannis pro se et nomine et vice Tomei sui patruī, Mathei Garuffi et Sanctis Iohannis eius fratrum et Petri Andree sui consanguinei et pro eorum heredibus;

Soverus Iohannis pro se et nomine et vice Andree et Angeli eorum[sic] fratrum et Dominici [et] Santis eorum[sic] nepotum et pro eorum heredibus;

¹¹ Matheus Muzolini pro se et nomine et vice Francisci alias Sachino;

Nich[olai et Petri quondam Iohannis Nicholini et pro eorum heredibus;

¹² Santes Angelini pro se et suis heredibus;

¹³ Andreas Antonii pro se et nomine et vice Cichi sui fratris et pro eorum heredibus;

omnes de villa Arzoni, comitatus Arimini, emerint comuniter inter ipsos a magnifico et excelso domino nostro Sigismundopandulfo de Malatestis omnes infrascriptas possessiones et predia, videlicet domos, terras aratorias, vineatas, silvatas, prata, pascua et nemora, caneta, vincareta, saliceta, curtas, ortos et viridaria que fuerunt Charoli et Petri Antonii fratrum et filiorum quondam Cexaris de Agolantibus, positas et situatas in comitatu Arimini, in capella Santi Martini de Arzono in quibuscunque fundis et infra quecunque latera, excepta tumba sive arce Arzonis cum quatuordecim tornatorias vel circha viridarii, Rovoleti terrarum laboratarum et vineatarum existentes circha dictam tumbam, cui a tribus lateribus vie, ab aliis possessiones suprascriptorum mediante quodam foveo.

Item unam petiam terrae aratoriae constantem ex quatuor tornatoriis vel circha positam in capella Schazani, in fundo de Buciis, cui a primo latere via, a secundo Ludovicus de Marchixellis, a 3° Brunorus de Montescutelo, a 4° iura predicta.

Item unam petiam prati positam in capella Scazani, in dicto fundo, cui a primo latere et secundo Ludovicus de Marchixellis, a tertio trait in punta.

Item unam petiam prati constantem ex quinque tornatoriis vel circha positam in capella Santi Laurentii in Strata, cui a primo latere iura sororum Santi Marini, a secundo iura hospitalis Sante Marie de Venetiis; a tertio iura hospitalis Sante Marie in Trivio.

Et cum hoc sit quod dicti emptoires nolint amplius stare in dicta communione sed potius venire ad divixionem omnium supradictorum bonorum et assignare unifique partem suam. Idcircho dicti emptoires et quilibet ipsorum venerunt unanimiter et concorditer ad infrascriptam divisionem, videlicet

In prima parte posuerunt unam petiam terre arative constantem ex quatragenta tornatoriis vel circha positam in capella Arzoni, in fundo Valonis, cui a tribus lateribus vie, a 4° Ludovicus de Marchixellis.

¹⁰ A lato: s. 1.6.

¹¹ A lato: s. 1.6.

¹² A lato: s. 1.

¹³ A lato: s. 1.

Quam partem dederunt et consignaverunt dicto Blaxio de Betuciis presenti et acceptanti pro se et nomine et vice supradictorum eorum fratrum et nepotum et de ipsa se tacitum et contentum vocatur et promisit etc.

In alia parte posuerunt unam petiam caneti constantem ex una tornatoria vel circha positam in dicta capella et fundo Putei, cui a primo latere via, a secundo Matheus Ludovici a Sale, a tertio infrascriptus Bartolus, a 4° heredes Berti Manfredi.

Item unam petiam terre arative constantem ex quinque tornatoriis vel circha positam in dicta capella in fundo rivi Bucii, cui a primo latere via, a secundo iura magnifici domini nostri, a 3° Matheus Francisci, a 4° Gregorius Iachobi.

Quam partem dederunt et assignaverunt Bartolo Nicholai de dicto locho presenti et acceptanti pro se et nomine et vice Iohannis sui fratris pro omni sua parte etc., at de ipsa se tacitum et contentum vocavit etc., promisit etc.

Item in alia parte posuerunt duas tornatorias[sic] terre arative et aulivate et vignate constantem ex undecim tornatoriis vel circha posita in dicta capella et fundo Porte, cui a duobus lateribus vie, a 3° Matheus Muzolini, a 4° Bartolus Angeli et Marinus faber.

Item unam patiam terre arative et silvate constantem ex sex tornatoriis cum dimidia vel circha positam in dicta capella et fundo Antaldi, cui a duobus lateribus vie, a 3° ser Lucas cancellarius, a 4° Iohannes Perini.

Quam partem dederunt et assignaverunt Cicho Bartoli de dicto locho presenti et acceptanti pro se et suis heredibus pro omnia sua parte tangente et de ipsa se tacitum et contentum vocavit et promisit etc.

In alia parte posuerunt unam petiam terre arative constantem ex quatuor tornatoriis vel circha positam in dicta capella in fundo Pantani, cui a primo latere strata, a 2° iura ecclesie Sancte Marie de Scazano, a 3° iura ecclesie Santi Laurentii in Strata, a 4° Cichus Bartoli.

Quam partem dederunt et assignaverunt Bartolo Mathei de dicto locho presenti et acceptanti pro se et suis heredibus pro omni sua parte et tangente in dictis bonis et de ipsa se tacitum vocavit etc., et promisit etc.

In alia parte posuerunt unam petiam terre arative constantem ex quatuor tornatoriis vel circha vocatam “El campo de i muraci” in fundo Ladronarii, cui a primo latere strata, a 2° via, a 3° litus maris, a 4° heredes Leonardi Sanctis.

Quam partem dederunt et assignaverunt Georgio Pauli de dicto locho presenti et acceptanti pro se et suis heredibus pro omni parte sibi tangente in dictis bonis et de ipsa se tacitum vocavit etc.

In alia parte posuerunt unam petiam silve constantem in quatuor tornatoriis vel circha positam in dicta capella et fundo “de la Mondura”, cui a primo latere via, a 2° Cichus Bartoli, a 3° Matheus Muzolini, a 4° Cichus Bartoli predictus.

Quam partem dederunt et assignaverunt magistro Marino fabro presenti et acceptanti pro se et vice et nomine Iohannis et Arcangeli fratrum et filiorum magistri Christofori fabri et pro eorum heredibus pro omni parte sibi tangente in dictis bonis et de ipsa se tacitum vocavit etc., et promisit etc.

Item in alia parte posuerunt unam petiam terre arative constantem ex tribus tornatoriis vel circha positam in dicta capella et fundo “del Montixello”, cui a primo et secundo latere via, a 3° et 4° ser Lucas cancellarius.

Item unam petiam vinee constantem ex tribus tornatoriis vel circha, cui a primo latere iura magnifici domini nostri, a 2° Antonius magistri Iuliani, a 3° Bartolus Nicholai, a 4° dictus Bartolus.

Quam partem assignaverunt et dederunt Matheo Francisci de dicto locho presenti et acceptanti pro se et nomine et vice Iohannis et Petri eius nepotum pro omni sua parte sibi tangente in dictis bonis et de ipsa se tacitum vocavit et pro quinquaginta septem libras bononinorum de argento¹⁴.

In alia parte posuerunt unam petiam terre arative, buscha[te], canetate et vincarate constantem ex vigintiquatuor tornatoriis vel circha positam in capella predicta in fundo Pantani, cui a duobus lateribus vie, a 3° iura Sante Marie de Pantano, a 4° rivus Temexi.

Quam partem dederunt et assignaverunt Bartolino Tomassi de dicto locho presenti et acceptanti pro se et suis heredibus pro omni sua parte et tangente in dictis bonis et de ipsa se tacitum vocavit et promisit etc.

In alia parte posuerunt unam petiam terre arative et salde cum una domo in ipsa edificata, serata cannis, de cuppis coperta, constantem ex decem et octo tornatoriis vel circha positam in dicta capella et fundo de Rancho, cui a primo latere, 2° et 3° vie, a 4° via vicinalis aut(?) Bencevene Iohannis.

Quam partem dederunt et consignaverunt Iacobo Mathei de dicto locho presenti et acceptanti pro se et nomine et vice Blaxii Nicholai et pro eorum heredibus pro omnia parte sibi tangente in dictis bonis et de ipsa se tacitum et contentum vocavit etc.

In alia parte posuerunt unam petiam terre arative, prative et silvate constantem ex trigintaquatuor tornatoriis vel circha positam in dicta capella et fundo “del rio dei Bucci”, cui a primo latere via, a 2° heredes Leonardi, a 3° rivus et a 4° Antonius quondam magistri Iuliani.

¹⁴ Aggiunta a lato: *Ipsaque data die et hora dictis. Magister Marinus per se et nomine et vice nepotum tradit et consignavit ratione Bertolino Tomassi de Mamoli de Arzone medietatem dicte silve videlicet duas tornatorias etc. silvarum et hoc quod dictus Bertolinus promisit solvere medietatem dicta quantitatis in quibus ipse magister Marinus tenet solvere.*

Item unam petiam terre arative constantem ex novem tornatoriis vel circha positam in dicta capella et fundo “de l’Ortale”, cui undique sunt vie.

Item unam tornatoriam prati positam in capella Scazani, in fundo “del rio de i Bucci”, cui a primo et secundo latere rivus, a 3° Ludovicus de Marchixellis, a 4° trait in punta.

Item duos cluxos domorum videlicet lignamini et cuppis, in qua habitabant Guazarini, positos in capella predicta in fundo Burgetti infra sua latera.

Quam partem dederunt et consignaverunt Bencevene Iohannis de Arzono presenti et acceptanti pro se et suis heredibus pro omni parte sibi tangente in dictis bonis et de ipsa se tacitum vocavit etc.

In alia parte posuerunt unam petiam terre arative constantem ex septem tornatoriis vel circha positam in dicta capella Arzoni in fundo “del Spedeletto”, cui a primo latere strata, a 2° Bartolus Angeli, a 3° et 4° domina Agnes Ludovici de Corgliano.

Item unam petiam terre arative et silvate constantem ex tribus tornatoriis et uno quarto vel circha positam in dicta capella et fundo de Raibano, cui a primo latere rivus, a 2° Gregorius Iachobi, a 3° via, a 4° Antonius magistri Iuliani.

Quam partem dederunt et consignaverunt Santi Simonis de dicto locho presenti et acceptanti pro se et nomine et vice Antonii Andree et pro eorum heredibus pro omni parte sibi tangente in dictis bonis et de ipsa se tacitum vocavit etc.

In alia parte posuerunt unam petiam prati constantem ex quinque tornatoriis vel circha positam in capella Santi Laurentii in Strata in fundo “de Ranchasse”, cui a primo latere Antonius Tomassinus, a 2° iura sororum Santi Marini, a 3° iura hospitalis Sante Marie Servorum, a 4° ***.

Item unam petiam silve et saldi et terre arative constantem ex sex tornatoriis cum dimidia vel circha positam in capella Arzoni in fundo “de gl’Antaldi”, cui a primo latere strata, a 2° ser Lucas cancellarius, a 3° via, a 4° Iohannes Perini.

Item unam petiam terre arative constantem ex una tornatoria cum dimidia vel circha positam in dicta curia in fundo de “Smeraldo”, cui a primo latere via, a 2° heredes ser Antonii de Santo Lauditio, a 3° rivus, a 4° Bartolus Angeli infrascriptus.

Item unam petiam terre arative constantem ex novem tornatoriis vel circha positam in dicta curia in fundo “del Monte de Bichino”, cui a duobus lateribus vie, a 3° et 4° Antonius magistri Iuliani.

Item unam petiam terre arative et vineate constantem ex quatuor tornatoriis cum dimidia vel circha positam in dicta capella et fundo “de la Serra” cui a primo latere via, a 2° Cichus Bartoli, a 3° Santes Angelini, a 4° Gregorius Iachobi.

Item unam petiam terre arative constantem ex tribus tornatoriis vel circha in fundo “de gl’Antaldi”, cui a primo latere via, a secundo ser Cichinus de Cesena, a 3° et 4° domina Agnes Ludovici de Corgliano.

Item unam petiam terre arative et silvate constantem ex tribus tornatoriis cum dimidia vel circha positam in dicta capella et fundo “de i Ranchi”, cui a duobus lateribus rivus, a 3° via, a 4° Gregorius Iacobi.

Quam partem dederunt et consignaverunt Angelo Bartoli presenti et acceptanti nomine et vice Bartoli sui patris et pro eius heredibus pro omni parte sibi tangente in dictis bonis etc., et de ipsa se tacitum vocavit etc.

Item in alia parte posuerunt unam petiam terre arative constantem ex viginti novem tornatoriis vel circha vohatam “el campo da la Vale” positam in dicta curia in fundo “del Male”, cui a tribus lateribus vie et a 4° etiam via et Franciscus Iohannis Mengotii.

Item unam petiam silve constantem ex sax tornatoriis vel circha positam in dicta capella in fundo “de la Molara”, cui a primo latere rivus, a 2° via, a 3° Gregorius Iacobi, a 4° Bartolus Angeli et Antonius magistri Iuliani.

Item duas tornatorias terre rative positas in dicta capella in fundo “del Monte de Bichino”, cui a primo latere via, a secundo Bartolus Angeli, a 3° infrascriptus Antonio[sic], a 4° Tomeus Aldro[a]ldini.

Item unam petiam terre arative constantem ex decem tornatoriis vel circha positam in dicta capella in fundo “del rivo de i Bucci”, cui a primo latere via, a secundo heredes Leonardi Santis, a 3° rivus, a 4° Matheus Francisci.

Item unam petiam terre arative constantem ex tribus tornatoriis et uno quarto, cui a primo latere via, a 2° Tomeus Aldro[a]ldini, a 3° rivus, a 4° Santes Simonis.

Item medietatem unius domus pro indiviso cum Sante Angelini videlicet lignamini et cuppis positam in Burgetto infra sua latera.

Quam partem dederunt et consignaverunt Antonio magistri Iuliani de dicto locho presenti at acceptanti pro se et nomine et vice Cichi sui fratris et Georgii Benedicti et pro eorum heredibus pro omni parte sibi tangente in dictis bonis et de ipsa se tacitum vocavit etc.

In alia parte posuerunt unam petiam terre vineate constantem ex duabus tornatoriis cum dimidia vel circha positam in dicta capella in fundo “de la Serra”, cui a primo et 2° latere Santes Angelini, a 3° via, a 4° Bartolus Angeli.

Item unam petiam terre arative constantem ex novem tornatoriis vel circha positam in capella predicta in fundo “de Maraldo”, cui a primo latere rivus, a 2° Bartolus Angeli, a 3° Antonius magistri Iuliani, a 4° via.

Item unam petiam terre laborative constantem ex sex tornatoriis vel circha positam partim in curia Scazani et partim in curia Arzoni in fundo “del rio dei Bucci”, cui a primo latere via, a 2° etiam via, a 3° Ludovicus de Marchixellis, a 4° magnificus dominus noster.

Item unam petiam terre arative et silvate constantem ex tribus tornatoriis et uno quarto vel circha positam in dicta capella Arzoni in fundo “de i Ranchi”, cui a primo latere via, a 2° Santes Simonis, a 3° rivus, a 4° Bartolus Angeli.

Quam partem dederunt et consignaverunt Gregorio Angeli de dicto locho presenti et acceptanti pro se et suis heredibus pro omni parte sibi tangente in dictis bonis et de ipsa se tacitum et contentum vocavit etc.

In alia parte posuerunt unam petiam terre arative constantem ex septem tornatoriis vel circha positam in dicta curia et fundo Pantani, cui a primo latere

via, a 2° Martinus Mathioli, a 3° Cichus Bartoli, a 4° domina Catalina de Faitanis.

Item unam petiam silve constantem ex quinque tornatoriis vel circha positam in dicta capella in fundo “Frabanighi”, cui a primo latere via, a 2 Carolus Marchoaldi, a 3° rivus, a 4° Antonius magistri Iuliani.

Item unam petiam terre arative constantem ex septem tornatoriis vel circha positam in dicta curia in fundo de “Mamolino”, cui a primo latere heredes ser Antonii de Santo Lauditio, a 2° et 3° via, a 4° Antonius magistri Iuliani.

Quam partem dederunt et consignaverunt Aldroaldino Iohannis de dicto locho presenti et acceptanti pro se et nomine et vice Tomei Aldroaldini, Mathei Garuffi [et] Santis Iohannis fratrum Aldroaldini et Petri Andree et pro eorum heredibus pro omni parte sibi tangente et de ipsa se tacitum vocavit etc. Et hoc pro summa et quantitate centum viginti octo librarum bononinorum de argento.

In alia manu posuerunt unam petiam terre arative constantem ex tribus tornatoriis vel circha positam in dicta capella Arzoni in fundo “del Spedaletto”, cui a primo latere via, a 2° et 3° domina Agnes Ludovici de Corgliano, a 4° ser Cichinus de Cesena.

Quam partem dederunt et consignaverunt Soverio Iohannis de dicto locho presenti et acceptanti pro se et nomine et vice Andree et Angeli eorum[sic] fratrum et pro eorum heredibus et pro omni parte sibi tangente in dictis bonis et de ea se tacitum vocavit etc.

In alia parte posuerunt unam petiam terre laborative, vineate et prative constantem ex quatráginta tribus tornatoriis vel circha cum una domo in ea edificata partim murata et partim serata cannis, coperta de cuppis, positam in dicta curia in fundo “de Viale”, cui a primo, 2° et 3° latere via, a 4° Sanctes Angelini.

Item unam petiam terre arative, prative et silvate constantem ex sex tornatoriis vel circha, positam in dicta capella in fundo “del Rancho”, cui a primo latere et secundo via, a 3° Cichus Bartoli, a 4° trait in punta.

Item unam petiam terre arative constantem ex tribus tornatoriis vel circha cum una domo partim murata et partim serata cannis, coperta de cuppis, positam in dicta capella in fundo “del Monte Mamolino”, cui a tribus lateribus vie, a 4° heredes Nicolai Iachomini.

Item unam petiam silve constantem ex octo tornatoriis vel circha positam in dicta capella et fundo “de la Mondura”, cui a primo latere via, a 2° Santes Angelini, a 3° Bartolus Angeli, a 4° magister Marinus faber.

Quam partem dederunt et consignaverunt Matheo Muzolini de dicto locho presenti et acceptanti pro se et nomine et vice Francisci alias Sachino, Nicholini et Petri quondam Iohannis Nicolini de dicto loco et pro eorum heredibus pro omni parte sibi tangente in dictis bonis et de ipsa se tacitum vocavit etc.

In alia parte posuerunt unam petiam terre arative, vineate, silvate constantem in totum ex treginta septem tornatoriis vel circha, positam in dicta capella in

fundo “de la Serra”, cui a primo latere strata, a 2° [et] 3° via, a 4° Matheus Muzolini et Gregorius Iachobi.

Item unam tornatoriam terre arative positam in dicta capella in fundo “del Pantano”, a primo, 2° et 3° latere Robertus Marini, a 4° iura ecclesie Santi Tomei de Arimino.

Item medietatem unius domus pro indiviso cum Antonio magistri Iuliani serata cannis, coperta cuppis, posita in locho dicto “el Borghetto”, infra sua latera, videlicet lignamini et cuppis.

Quam partem dederunt et consignaverunt Santi Angelini de dicto locho presenti et acceptanti pro se et suis heredibus pro omni parte sibi tangente in dictis bonis et de ea se tacitum vocavit etc.

In alia parte posuerunt unam petiam terre arative constantem ex decem et octo tornatoriis vel circha positam in dicta capella in fundo Montis, cui a tribus lateribus via, a 4° magnificus dominus noster.

Quam partem dederunt et consignaverunt Andree Antonii de dicto locho presenti et acceptanti pro se et nomine et vice Cichi sui fratris et pro eorum heredibus pro omni parte sibi tangente in dictis bonis et de ipsa se tacitum vocavit etc.

Et predicta omnia supradicti dederunt ad invicem, ad habendum, tenendum etc., pro centum quatragesima quatuor librarum bononinorum.

Quarum res etc., promittentes da legittima deffensione cum pactis utilibus etc.

Quae omnia etc., sub pena dupli etc., item refficere etc., iurantes etc.

Actum in tumba Arzoni in quadam camera superiori, presentibus Matheo Merholini, Simone Nicholini de Corgliano, Francischino Bonatti de Schazano et magistro Bartolino Marchini de [Go...nus] de Scazano et Mafeo de Porcellis(?).

Et ego Bartolomeo [...].

Et ego Iohannes Antonius filius supradicti ser Bartolomei de Arimino publicus imperiali auctoritate notarius et iudex ordinarius ex auctoritate michi concessa in publico et generali consilio Comunis Arimini per dominum vicepotestatem, dominos quatuor, consilium et Comune Arimini de qua patet manu ser Maxii Gasperis Cexerchie notarii publici ariminensi supradittum instrumentum divicionis seu consignationis sumpssi et transumpsi de quodam folio bombicino in filcia rogitorum egregii viri ser Bartolomei ser Santis notarii publici defuncti nil addendo nil minuendo quod mutet substantiam vel variet intellectum illudque scripsi et publicavi signumque meum consuetum apposui quod apponere consuevi.

(S.T.)

3.

1456, giugno 30, Riccione, “in sala superiori dicte tumbe”.

Gli “homines” di Riccione ottengono un credito di 100 lire di bolognini d’argento da parte di alcuni uomini di Coriano, da restituire entro due anni.

Fonte: AS Rimini, AN, Bartolomeo di Sante, *Fil. 1455-1457*, f. 65v, minuta: [“Illorum de Corglianum. Creditum”].

In Christi nomine amen. Anno a nativitate eiusdem millesimo quatringtonesimo quinquagesimo sexto, indictione quarta, tempore santissimi in Christo patris et domini nostri domini domini Calisti divina providentia pape tertii et die tregesima mensis iunii.

Supradicti homines et hominum capelle Arzoni in presente foleo nominati videlicet etc. Sponte pro se et suos heredes obligando renumpatiatis renumpatiandis etc. fuerunt confessi et contenti se mutuo et ex causa mutui bono amore habuisse et recepisce a Matheo Nicholini, magistro Rigone magistri Angeli, Simone Nicholini Caffarelli presenti et mutuanti pro se et nomine et vice Mathei Santini, Bartoli Iohannis Paulini, Bini Christofori et Lazari Bertoni, Iohannis Antonii Caffarelli, omnes de Corgliano comitatu Arimini et pro eorum heredibus, librarum centum bononinorum de argento prout ipsi omnes supra nominati de Arzone fuerunt confessi et contenti habuisse et recepisce etc.

Renumpiantes exceptioni etc.

Quam quantitatem restituere promiserunt hinc ad duos annos proxime futuros omni exceptioni remota et restitutionem facere promiserunt hic Arimini, Cesene, Forlivii, pro quibus observandis Cichus Bartoli de Arzone et Bartolus Angeli de Arzone videlicet¹⁵ obligaverunt dictis magistro Rigoni et aliis supra nominatis de Corgliano omnia bona ipsis Cicho et Bartolo assignata de bonis¹⁶, Caroli et Petri Antonii de Agolantibus ut in instramento divisionis facto per homines Arzoni apparet manu mei notarii. Cum hoc quam *****.

Que omnia etc. Sub pena dupli dicte quantitatis pecunie stipulatione solemptni promissa etc. Item refficere etc. Item iuraverunt etc.

Actum in comitatu Arimini in tumba Arzoni in sala superiori dicte tumbe, presentibus magistro Blaxio de Schazano, ¹⁷Petro Mathei Pritelli de Schazano et Matheo Iachobi de Forlivio, testibus etc.

¹⁵ *ipse Angelus faciens infrascripta de rato etc.*: cancellato.

¹⁶ *dictarum*: cancellato.

¹⁷ *Math*: cancellato.

Postquam promiserunt conservare predictum Cechum et Bartolum indempnes etc. Presentibus dictis testibus etc.

Et ego¹⁸ Bartolus ser Santis de predictis omnibus rogatus fui etc.

4.

1460, giugno 20. Rimini, “in castro Sigismundo in quadam camera superiori”.

Sigismondo Pandolfo Malatesta grazia Pierantonio Agolanti e Gaspare Andarelli, ordinando al tempo stesso la restituzione dei loro beni. In data giugno 21 Floriano Borelli procuratore dell'Agolanti e dell'Andarelli, riceve la restituzione da parte del procuratore fiscale del Comune di Rimini e di Sigismondo.

Fonte: AS Rimini, AN, Bartolomeo di Sante, *Fil. 1459-1460*, f. 98r-v. [“Petri Antonii de Agolantibus et Gasparis domini Antonii. Restitutio omnium suorum bonorum. Completum et traditum.”].

In Christi nomine amen. Anno a nativitate eiusdem millesimo quatringtonesimo sessageximo, indictione VIII[^], tempore santissimi in Christo patris et domini nostri domini Pii divina providentia pape secundi et die XX[^] mensis iunii.

Magnificus et excelsus dominus dominus Sigismundus Pandulfus de Malatestis sponte et ex certa scientia contemplatione magnifici et excelsi domini domini Malateste Novelli de Malatestis fratris sui omni meliori modo, via iure et forma quibus magis et melius fieri potest¹⁹ feci[t] liberam gratiam et remissionem quarumcumque condemnationum dictorum Petri Antonii et Gasparis tam personalis quam realis, restituens ex nunc nobis notariis infrascriptis ut publicis personis presentibus, stipulantibus, recipientibus et acceptantibus nomine et vice nobilis viri Petri Antonii quondam Cexaris de Agolantibus et Gasparis quondam domini Antonii de Andarellis de Arimino²⁰ omnia ipsorum Petri Antonii et Gasparis bona tam confiscata Comuni Arimini sive Camare dominationis sue ex quacumque causa et ex quocumque delicto quod diceretur per eos vel alterum

¹⁸ *de predictis*: cancellato.

¹⁹ *libere restituit*: cancellato.

²⁰ Un segno del notaio a questo richiama un'aggiunta che tuttavia in margine è stata omessa.

ipsorum comisso contra ipsum magnificum et excelsum dominum sive fuit formatus processus et secuta condempnatio sive non. Et vigore cuiuscumque processus et condempnationis contra eos vel alterius ipsorum formato et lato quocumque et qualitercumque et ex quacumque de causa, tam contra eorum personas quam contra eorum et cuiuslibet eorum bona non obstante ordin... capit... sol... et aliquo alio in contrarium. Volens et mandans omnem processum et omnem condempnationem contra ipsos et utraque ipsorum formatum et latam tam contra eorum personas quam bona esse nullam, vanam, cassam et cancellatam et ita annullari et cancellari mandavit michi Bartolomeo notario infrascripto et notarius superstitis forbannitorum ac volens et mandans et expresse proibens quod si non esset formatus processus vel secuta condempnatio contra ipsos vel alterum ipsorum ex quocumque delicto vel omnia que dicitur per ipsos vel alterum ipsorum comissa nullus possit processus formari nec condempnatio sequi aliqua ratione vel causa tam nominata quam non nominata que non nominata pro expressa et nominata habeatur ac si de ea facta foret mentio spetialis. Comictens ex nunc omniumque sindaco Comuni et procuratori fiscali et ipsius magnificus dominus[sic] et eius Camare quatenus ipsos Petrum Antonium in bonis suis predictis et ipsum Gasparem in bonis ipsius reponat, mictat et inducat sine alteros eorum procuratorum eorum nomine in tenutam et corporalem possessionem ipsorum suorum bonorum et cuiuslibet eorum, volens et mandans ipsos posse et debere gaudere uti et frui omnibus dictis eorum bonis paciffice et quiete sine contradictione et molestia alicuius persone, communis, collegiis et universitatis. Omni meliori modo, via, iure et forma et cetera. Reponens ipsos et quemlibet ipsorum in eum statum et conditionem quam erant ante dictos processus et condempnationes et cetera.

Actum in civitate Arimini in contrata Sante Columbe in castro Sigismundo in quadam anticamera superiori, presentibus spectabili et eximio utriusque iuris doctore domino Iachobo de Anestaxiis de Burgo, hon..... et consiliario prelibati magnifici domini nostri, strenuo ac magnifico viro Gottofredo Rodolenghi de Iseo conduttore et duce gentium armorum, nobili viro Buricho quondam Alberti de Aquabello de , et egregio viro ser Laurentio Bartoli de Arimino cancellario testibus et cetera.

Et ego Bartolomeus ser Santi notarius de Arimino, una cum dicto ser Sante patre meo, de predictis omnibus et singulis

Dictis millesimo, indictione , pontificatus et die XXI mensis iunii.

Egregius et iuris peritus vir dominus Nicholaus de de Arimino procurator et procuratorio nomine fiscalis Communis Arimini ac prelibati magnifici et excelsi domini ex comissione et mandato supradicti magnifici et excelsi domini sibi ut supra ac horatenut facto accessit ad loca infrascripta et posuit, missit et indussit nobilem et egregium virum Florianum filium spectabilis militis domini Bartolomei de Borellis de Cesena procuratorem et procuratorio nomine supradictorum nobilis

viri Petri Antonii et Gasparis presentem et acceptantem in tenutam et corporalem possessionem infrascriptarum rerum et bonorum et infra descriptarum, positarum, lateratarum et confinatarum tamquam de bonis supradictis singula singulis referendo ipsum procuratorem dictis nominibus, inducendo per ipsas possessiones et predia, dando eidem de frondibus arborum et erbis terrarum ac aperiendo et claudendo hostia urbanorum prediorum et alia faciendo et goremendo que in predictis et circha predicta erant necessaria et opportuna in signum vere traditionis et possessionis²¹.

Rogans me notarium infrascriptum, ut de predictis, publicum conficerem instrumentum presentibus infrascriptis testibus.

5.

1460, giugno <2>8. [Rimini].

Consegna effettiva, previa ricognizione, dei beni di Pierantonio Agolanti compiuta dal procuratore fiscale riminese Nicolò nelle mani di Floriano Borelli procuratore dell'Agolanti: solo quelli siglati con la .y. a lato [A].

Analoga ricognizione, forse alla stessa data, e per lo stesso motivo, è compiuta per i beni di Gaspare e Ugoletto Andarelli; manca tuttavia indicazione della consegna effettiva [B] - [C].

Fonte: AS Rimini, AN, Bartolomeo di Sante, *Fil. 1459-1460*, ff. 99r-v, 101r-v; 158r-v; 159r-v.

[A]

Petri Antonii quondam Gesaris de Agolantibus.

²¹ Aggiunta a lato senza alcun richiamo nel testo, forse da collocare qui: *Mandans omnibus laboratoribus dictarum possessionum presentibus, audientibus et intelligentibus ut de fructibus, redditibus et proventibus dictarum possessionum et rerum ipsorum Petri Antonii et Gasparis debeant respondere libere et sine aliqua contraversia ipsis Petro Antonio et Gaspari. Nec non et omnibus qui dictas res et bona actenus tenuerunt vel pessiderunt ex quocumque iure vel titulo debeant ipsos Petrum Antonium et Gasparem sane, paciffice et quiete possidere dictas res et bona absque aliqua molestia vel contraversia.*

- 1 Petrus Antonius quondam Cesaris de Agolantibus habet unam domum positam in civitate Arimini in contrata Sancti Michaelis, cui a primo latere via, a secundo et a 3° Georgius a Salsa²².
2. Item habet unam domum a laboratoribus positam in capella Arzonis in
.y. fundo Rovore brumadighe et tornatorias quinquagintasex terre arative et tornatorias quatuor prati et tornatorias quinque silve et tornatorias quatuor pasculi, cui a primo latere via, a secundo rivus, a 3° Carolus eius frater; a 4° Bartolus Agniolus et ipsemet Petrus Antonius.
Nicholaus Bencevenne possidet et Andreas Antonii²³.
3. Item habet tornatorias duas terre arative et tornatorias sex silbe positas in dictis capella et fundo, cui a primo latere via, a secundo rivus, a 3° et a 4° Bartolus et Simon Agnioli.
Possidet Bartolus Angeli et Gregorius magistri Perini; laborator Pucius Iohannis.
4. Item habet tornatorias novem terre arative et tornatorias duas pasculi et busche positas in dictis capella et fundo, cui a primo latere Carolus eius frater, a 2° rivus, a 3° via, a 4° *****.
Possidet²⁴ ser Gratosus ; laborator Iohannes Bartoli.
5. Item habet tornatorias duas terre arative positas in dicta capella in fundo Fornarii, cui a primo latere via, a secundo heredes ser Antonii de Santo Lauditio, a 3° Bartolus Agnioli.
Possidet Iulianus Bartoli Angeli, imbladata grano.
6. Item habet tornatorias tres prati et tornatoriam unam pasculi, cui a primo latere via, a secundo et a 3° Carolus eius frater.
Redacta est ad terram arativam et possidet Matheus Muzolini.
7. Item habet unam domum et tornatorias quatuor terre arative positas in dicta capella in fundo Fornarii, cui a primo et ab omnibus aliis via et Nicolaus Iacomini.
Possidet dictus Matheus Muzoli[ni], pro parte imbladata grano.

²² Accettazione di altra casa posta «in contrata sancti Georgii antiqui infra sua latera in qua habitat Ugolinus Barocius» da parte del procuratore cesenate è inserita fra le carte dell'atto (f. 100r) alla data del 20 giugno 1460.

²³ Questa e le altre annotazioni di possesso sono tutte aggiunte.

²⁴ *Iohanne*: cancellato.

8. Item habet tornatorias septem terre arative positas in supradicta capella in fundo “de la Mandura”, cui a duobus lateribus via, a 3° Marchoaldus eius frater.
Imbladata grano, possidet Iachominus a Gallo pro parte²⁵; laborator magister Tomas faber et²⁶.
9. Item habet tornatorias sex terre arative positas in dictis capella et fundo, cui a primo latere via, a secundo et a tertio Carolus eius frater.
Tenet Matheus Muzolini et Fratinus famulus magnifici domini nostri; laborator dictus Matheus. Imbladata grano.
10. Item habet tornatorias tredecim terre arative positas in dicta capella et fundo, cui a primo latere strata, a secundo et ab omnibus aliis supradictus Carolus.
Possidet pro parte Iulianus Bartoli de Arzone.
11. Item habet tornatorias quatuor terre arative positas in dictis capella et funso, cui a primo latere via, a secundo heredes Pauli Mathioli, a 3° et a 4° heredes ser Iacobi Melchiorris.
Possidet Aldroaldinus Garuffi.
12. Item habet tornatoriam unam terre arative positam in dictis capella et fundo, cui ab omnibus heredes ser Antonii a Varano.
Possidet Santes Agate tabernarius.
13. Item habet tornatorias quinque arative, pro indiviso cum Carolo eius frater, positas in dicta capella in fundo “del Viale”, cui a primo latere via, a secundo Paulus de Marchixellis.
Possidet Bartolus Mathei de dicto locho.
14. Item habet tornatorias vigintiocto terre arative positas in dictis capella et fundo Spedaletti, cui a primo et secundo et tertio via, a 4° heredes Perini et Bartoli Agniole.
Possidet Gaspar magistri Rentii de Arimino; laborator Antonius Sarti et Gaspar Martini de <Sch>zano. Imbladata grano.
15. Item habet tornatorias quinque vel circha prati positas in capella Santi Laurentii in Strata in fundo Ranchassi, cui a primo latere iura Santi Spiritus, a secundo Sanctes Agathe, a 3° heredes Galaotti.
Possidet Iulianus Bartoli Angeli de dicto locho.

²⁵ *Matheus Muzolini pro alia et Fratinus famulus magnifici domini nostri*: cancellato.

²⁶ *Matheus*: cancellato.

16. Item habet tornatorias decem silve positas in capella Arzoni in fundo “de la Mondura”, cui a duobus lateribus via, a 3° Carolus eius frater.
Possidet Santes tabernarius, et Georgius et Petrus Rambutini.
17. Item habet tornatoriam unam caneti positam in dicta capella et fundo Putei, cui a primo latere via, a secundo Iohannes Christofori, a tertio Matheus Muzolini, a 4° *****.
Possidet Bartolus Nicholai de dicto locho.
18. Item habet tornatorias tres vinee cum una domo et tornatoriam unam terre arative positas in dicta capella in fundo Rovoleti, cui a primo latere via, a secundo et a 3° Carolus predictus.
Possidet pro parte Antonius Sarti et Matheus Francisci alias Metallo. Imbladada.
19. Item habet dimidiam partem tumbe Arzonis cum stalla, cum tabulis .50. verzerii, positam in dictis capella et fundo, cui a duobus lateribus dictus Carolus, a 3° et a 4° ipsemet Petrus Antonius.
Possidet magnificus dominus nostrum.
20. Item habet tornatorias septem vinee positas in dicta capella in fundo “de la Mondura”, cui a primo latere via, a secundo et a 3° dictus Carolus, a 4° *****.
Possidet Santes tabernarius et heredes magistri Christofori Magnani et Iulianus Bartoli et Iohannes Leonardi de dicto locho. Laborator Andreas Antonii.
21. Item habet tornatorias quatuor vinee et tabulas .50. positas in dictis capella in fundo *****, cui a primo latere via, a secundo Carolus predictus, a 3° ipsemet, a 4° *****.
Possidet magnificus dominus nostrum; laborator Matheus Muzolini.
22. Item habet²⁷ tornatorias triginta terre arative et tornatorias decem pasculi positas in dictis capella in fundo Fovee, cui a duobus lateribus vie, a 3° Lodovicus de Marchixellis.
Possidet ser cancelarius et ser Ludovicus de Fano cancelarius.
- [23.] Item habet tornatorias septem terre arative aulivate vocate “el campo dagli aulivi” positas in dicta capella et fundo Montis Mamolini, cui a primo latere via, a secundo etiam via, a 3° Antonius Sarti, a 4° heredes ser Antonii de Santo Lauditio.

²⁷ *Tabulas*: cancellato.

Possidet frater Antonius alias “fra Mazone” rector ecclesie Sancti Martini de Arzone.

1460 et die <2>8 iunii

Dominus Nicholaus predictus pos<uit in.....> tenutam Florianum procuratorem Petri Antonii omnium bonorum descriptorum in presenti foleo, signatis hoc signo videlicet .y.; presentibus: Gregorio Bud<e> de Arzone, Sante Simonis de dicto locho, Matheo Muzolini alias dicto Ragnét et Silvanus Mathei famulo domini Nicholai de Tauleto et Iohanne Iachobi de Arzone.

[B]

1. Guaspar quondam domini Antonii de Andarellis habet duos tertios domus cum cortili et puteo pro indiviso cum Uguletto eius fratre posite in civitate Arimini in contrata Sancte Marie in Herguminis, cui a primo latere tote domui strata, a 2° via, a 3° heredes Bartoli a Curru, a 4° dicti heredes. Cum duabus apotecis, granario et canipa²⁸.
2. Item habet tornatorias quinque vinee et tornatorias quinque terre arative positas in capella Vergigliani in capella Sancte Marie in fundo Guidi, cui a tribus lateribus vie, a 4° iura abbacie Sancti Anestaxii. Cum domo a laboratoribus et turim²⁹.
3. Item habet tornatorias viginti terre arative positas in curia Corpalo in capella Sancte Marie in fundo de Ronchaditiis, cui a primo latere via, a secundo Christoforus a Salsa.
4. Item habet tornatorias quatuor terre arative et tornatoriam unam prati positas in capella Sancti Martini in Cereto vichariatus Sancti Arcangeli in fundo Torrioni, cui a primo latere via, a secundo Iohannes domini Tomei, a 3° fovea molendini, a 4° Michael Leonardi de Seravallis.

²⁸ Accettazione di una casa nella medesima contrada da parte del procuratore cesenate è inserita fra le carte dell'atto (f. 100r) alla data del 20 giugno 1460.

²⁹ Segue: *Item habet tornatorias tres vinee positas in plebatu Sancti Laurentii in Monte in fundo Villigarie, cui a primo latere via, a secundo etiam via, a 3° iura episcopatus Arimini; a 4° ser Iohannes de Monzardino*; ma tutto il testo è cassato come *error*: certificando di aver commesso una svista, possibile solo copiando da un registro, il notaio rinvia probabilmente ad atti catastali. Antonio Andarelli risulta possedere in Vergiano un appezzamento di quattordici tornature *cum uno pallatio murato et domo de cuppis coperta cum canalibus et omnibus ordignis spectantibus et pertinentibus ad dicta canalìa*: AS Rimini, AN Rimini, Francesco Paponi, *Fil. 1430-1431*, f. 4r, atto del 12 gennaio 1430.

5. Item habet tornatorias duas cum dimidia silve positas in capella Virgigliani in fundo Podii, cui a primo latere Baldassar eius frater, a secundo heredes Filippi de Ronduciis, a 3° domina Catalina quondam Andree Nini *****.
6. Item habet tornatoriam unam caneti et tabulas quinqueinginta saude positas in dictis capella et fundo Varnini, cui a primo ***** a secundo ***** a 3° *****.
7. Item habet tornatoriam unam et tabulas .75. vinee positas in teritorio Sancti Gaudentii in fundo Apse, cui a primo via, a secundo iura abbatie Sancti Gaudentii, a 3° Guaspar de Misano, a 4° *****.
8. Item habet, nomine domine Malgarite filie Gualvani et uxoris ipsius Guasparis, tornatorias decem terre arative positas in comitatu Arimini in capella Virgigliani in fundo de Schiedis, cui a primo latere strata, a secundo Iacobus Salvutii, a 3° iura abbatie Sancti Anestaxii, a 4^{to} Rondutius de Virgigliano pro indiviso cum aliis sororibus.
9. Item habet, dicto nomine, tornatorias sex terre laborative positas in comitatu Arimini in plebatu Misani in fundo Bassiani, cui a duobus lateribus vie, a 3° heredes olim Zapetini de Arimino, domina Bartolina uxor Laurentii de Valle Avellana.
- [10.] Item habet unam tornatoriam et tabulas .75. vinee positas in teritorio Sancti Gaudentii in fundo Apse, cui a primo latere via, a secundo iura abbatie Sancti Gaudentii, a 3° *****.

[C]

1. Ugulettus qondam filius domini Antonii de Andarellis habet unam petiam terre laborative constantem ex treginta octo tornatorias, pro indiviso cum domina Agnexina quondam domini Lodovici de Monteflorum, positas in comitatu Arimini in capella Sancti Patrignani in fundo ***** cui a primo *****.
2. Item habet tertiam partem unius domus cum tribus apotecis positam in civitate Arimini in contrata Sancte Marie in Hergumine, cui a primo latere strata maior, a secundo via publica, a 3° et a 4° heredes Iacobi a Curru.
3. Item habet tornatorias octo vinee positas in vicariatu Sancti Arcangeli in curia et capella Sancti Hermetis in capella Sancti Blaxii in fundo Bastancie, a primo latere via, a secundo Iohannes Franciscus Nicolai magistri Antonii, a 3° Soverinus Mangini, a 4° magister Senexius calzolarius.

4. Item habet tornatorias quatuor vinee positas in dictis capella et fundo, infra dictos confines.
5. Item habet tabulas .66. et tertios duos unius tabule caneti positas in dictis vichariatu, capella et fundo, cui a primo latere via, a secundo rivus, a 3° magister Zangolinus calzolarius³⁰, a 4° Soverinus Mangini.
6. Item habet tornatorias quatuor terre arative³¹ cum domo positas in capella sive canonica Sancti Salvatoris in fundo de Limadellis, cui a primo et a secundo latere vie, a 3° et a 4° Matheus Menghi.
7. Item habet tornatorias quinque terre arative et tabulas .88. positas in comitatu Arimini in canonica Sancti Salvatoris in fundo de Caronis, cui a primo latere via, a secundo Mateus Menghi, a 3° Laurentius Bartoli, a 4° iura sororum Sancti Marini.
8. Item habet tornatorias undecim terre arative positas in dictis comitatu et canonica in fundo de Limadellis, a primo et a secundo latere vie, a 3° Laurentius Matotti, a 4° domina Iohanna Pauli Antonii sive dominus Gaudentius.
9. Item habet tornatorias sex prati et tornatorias sex et tabulas .68. terre arative positas in dictis comitatu, canonica et fundo, cui a primo latere via, a secundo Mateus Menghi, a 3° heredes magistri Serafini.
10. Item habet unam domum a laboratoribus cum tabulis .40. curtis ara et tornatorias octo et tabulas .83. prati et tornatoriam unam et tabulas .89. terre arative positas in dictis canonica et fundo, cui a duobus lateribus vie, a 3° Mateus Guidonis de Sancta Inocentia, a 4° dictus olim dominus Antonius.
11. Item habet tornatorias sedecim terre arative positas in dictis canonica et fundo infra predictos confines.

³⁰ *Mangini*: cancellato.

³¹ *positas*: cancellato.